

COMUNE DI FAI DELLA PAGANELLA

PROVINCIA DI TRENTO

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO 2018-2020



INTRODUZIONE AL NUOVO SISTEMA CONTABILE ARMONIZZATO

L'art. 2 della Legge 31 dicembre 2009, n. 196, ha avviato un complesso ed articolato processo di riforma della contabilità pubblica, denominato “*armonizzazione contabile*” diretto a rendere i bilanci delle amministrazioni pubbliche omogenei, confrontabili ed aggregabili, in quanto elaborati con le stesse metodologie e criteri contabili, al fine di soddisfare le esigenze informative connesse al coordinamento della finanza pubblica e alle verifiche del rispetto delle regole comunitarie. Per tutti i comparti delle amministrazioni pubbliche l'armonizzazione contabile si sta svolgendo attraverso percorsi distinti; per le amministrazioni pubbliche territoriali ed i loro enti strumentali, la riforma è disciplinata dal d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126. La normativa prevede un percorso graduale di applicazione di queste novità.

I Comuni, a livello nazionale, hanno introdotto l'armonizzazione contabile, anche per quanto riguarda gli schemi e gli allegati del bilancio di Previsione, nel 2015.

La Provincia Autonoma di Trento ha recepito, con la L.P. 9 dicembre n.18, il Decreto Legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e s. m. e, in attuazione dell'art. 79 dello statuto speciale, dispone che gli enti locali della Provincia di Trento ed i loro organismi strumentali applicano le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio, nonché i relativi allegati, con il posticipo di un anno dei termini previsti dal medesimo decreto. La legge provinciale n. 18 del 2015 individua peraltro gli articoli del Decreto Legislativo 267/2000, Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locale, che si applicano agli enti locali in ambito provinciale.

Nel 2016 gli Enti Locali trentini hanno adottato gli schemi di bilancio e di rendiconto vigenti nel 2015, che conservavano valore a tutti gli effetti giuridici, anche riguardo alla funzione autorizzatoria, ai quali affiancavano quelli previsti dal nuovo sistema contabile cui era attribuita funzione conoscitiva.

Dal 2017 la riforma entra a pieno regime: tutti gli enti locali abbandonano definitivamente i vecchi schemi ed adottano esclusivamente gli schemi armonizzati.

In particolare per gli enti locali la suddetta riforma contabile, disciplinata dal decreto legislativo n.118/2011 e dal decreto legislativo n. 126/2014, ha comportato un radicale cambiamento dei nuovi schemi ed allegati al bilancio ma anche dei concetti di competenza finanziaria, di residui, di avanzo di amministrazione, nonché l'introduzione di nuove poste di bilancio quali il Fondo Pluriennale vincolato e la reintroduzione della contabilità di cassa. Pertanto ne deriva che il nuovo sistema contabile ha comportato importanti innovazioni dal punto di vista finanziario, contabile e programmatico – gestionale, tra le quali la stesura della presente nota integrativa al bilancio.

Si rammentano le innovazioni più importanti:

- il Documento Unico di Programmazione (DUP) in sostituzione della Relazione Previsionale e Programmatica;
- nuovi schemi di bilancio con una diversa struttura delle entrate e delle spese;
- le previsioni delle entrate e delle spese in termini di cassa per il primo esercizio di riferimento;
- le diverse attribuzioni di competenza degli organi comunali in termini di variazioni di bilancio;
- la competenza finanziaria potenziata, la quale comporta nuove regole per la disciplina nelle rilevazioni delle scritture contabili;
- la costituzione del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (FCDE) e del Fondo Pluriennale Vincolato (FPV), secondo regole precise;
- l'impostazione di nuovi piani dei conti integrati sia a livello finanziario che a livello economico-

patrimoniale.

PRINCIPI DI BILANCIO

Le amministrazioni pubbliche territoriali e i loro enti strumentali in contabilità finanziaria conformano la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati.

Il bilancio di previsione è stato predisposto nel pieno rispetto di tutti i principi contabili generali contenuti nel D.lgs.118/2011, che garantiscono il consolidamento e la trasparenza dei conti pubblici.

Di seguito tali principi vengono illustrati nel dettaglio:

- *Principio della annualità*: i documenti del sistema di bilancio, sia di previsione sia di rendicontazione, sono predisposti con cadenza annuale e si riferiscono a distinti periodi coincidenti con l'anno solare. Nella predisposizione dei documenti di bilancio, le previsioni di ciascun esercizio sono elaborate sulla base di una programmazione di medio periodo, con un orizzonte temporale almeno triennale.
- *Principio dell'unità*: la singola amministrazione pubblica è una entità giuridica unica e unitaria, pertanto, deve essere unico e unitario sia il suo bilancio di previsione sia il suo rendiconto. E' il complesso unitario delle entrate che finanzia l'amministrazione pubblica e quindi sostiene così la totalità delle sue spese durante la gestione. Le entrate in conto capitale sono destinate esclusivamente al finanziamento di spese di investimento. I documenti contabili non possono essere articolati in maniera tale da destinare alcune fonti di entrata a copertura solo di determinate e specifiche spese, salvo diversa disposizione normativa di disciplina delle entrate vincolate.
- *Principio della universalità*: il sistema di bilancio ricomprende tutte le finalità e gli obiettivi di gestione, nonché i relativi valori finanziari, economici e patrimoniali riconducibili alla singola amministrazione pubblica, al fine di fornire una rappresentazione veritiera e corretta della complessa attività amministrativa svolta nell'esercizio e degli andamenti dell'amministrazione, anche nell'ottica degli equilibri economico – finanziari del sistema di bilancio.
- *Principio della integrità*: nel bilancio di previsione e nei documenti di rendicontazione le entrate devono essere iscritte al lordo delle spese sostenute per la riscossione e di altre eventuali spese ad esse connesse e, parimenti, le spese devono essere iscritte al lordo delle correlate entrate, senza compensazioni di partite.
- *Principio della veridicità, attendibilità, correttezza, e comprensibilità*: ossia veridicità intesa come rappresentazione delle reali condizioni delle operazioni di gestione di natura economica, patrimoniale e finanziaria. Le previsioni devono essere sostenute da accurate analisi di tipo storico e programmatico, da altri idonei ed obiettivi parametri di riferimento, da fondate aspettative di acquisizione delle risorse. Di conseguenza l'informazione contabile è attendibile se è priva di errori e distorsioni rilevanti e se si può fare affidamento su essa. È necessario il rispetto formale e sostanziale delle norme per la redazione dei documenti contabili e la presentazione di una chiara classificazione delle voci finanziarie, economiche e patrimoniali.
- *Principio della significatività e rilevanza*: il procedimento di formazione del sistema di bilancio implica delle stime o previsioni. Pertanto, la correttezza dei dati di bilancio non si riferisce soltanto all'esattezza aritmetica, bensì alla ragionevolezza e all'applicazione oculata e corretta dei procedimenti di valutazione adottati nella stesura del bilancio di previsione, del rendiconto e del bilancio d'esercizio. L'informazione è rilevante se la sua omissione o errata presentazione può influenzare le decisioni degli utilizzatori prese sulla base del sistema di bilancio.
- *Principio della flessibilità*: è volto a trovare all'interno dei documenti contabili di programmazione e previsione di bilancio la possibilità di fronteggiare gli effetti derivanti dalle circostanze imprevedibili e straordinarie che si possono manifestare durante la gestione, modificando i valori a suo tempo approvati dagli organi di governo. Per tale finalità la legge disciplina l'utilizzo di strumenti ordinari, come il fondo di riserva, destinati a garantire le risorse da impiegare a copertura delle spese relative a

eventi prevedibili e straordinari.

- *Principio della congruità:* verifica dell'adeguatezza dei mezzi disponibili rispetto ai fini stabiliti. La congruità delle entrate e delle spese deve essere valutata in relazione agli obiettivi programmati, agli andamenti storici ed al riflesso nel periodo degli impegni pluriennali che sono coerentemente rappresentati nel sistema di bilancio nelle fasi di previsione e programmazione, di gestione e rendicontazione.
- *Principio della prudenza:* rappresenta uno degli elementi fondamentali del processo formativo delle valutazioni presenti nei documenti contabili del sistema di bilancio. Nel bilancio di previsione, più precisamente nei documenti sia finanziari sia economici, devono essere iscritte solo le componenti positive che ragionevolmente saranno disponibili nel periodo amministrativo considerato, mentre le componenti negative saranno limitate alle sole voci degli impegni sostenibili e direttamente collegate alle risorse previste.
- *Principio della coerenza:* assicurare un nesso logico e conseguente fra la programmazione, la previsione, gli atti di gestione e la rendicontazione generale. Pertanto in sede preventiva, gli strumenti di programmazione pluriennale e annuale siano conseguenti alla pianificazione dell'ente.
- *Principio della continuità e della costanza:* la valutazione delle poste contabili di bilancio deve essere fatta nella prospettiva della continuazione delle attività istituzionali per le quali l'amministrazione pubblica è costituita.
- *Principio della comparabilità e verificabilità:* gli utilizzatori delle informazioni di bilancio devono essere in grado di comparare nel tempo le informazioni, analitiche e sintetiche di singole o complessive poste economiche, finanziarie e patrimoniali del sistema di bilancio, al fine di identificarne gli andamenti tendenziali.
- *Principio di neutralità o imparzialità:* la redazione dei documenti contabili deve fondarsi su principi contabili indipendenti ed imparziali verso tutti i destinatari, senza servire o favorire gli interessi o le esigenze di particolari gruppi. La neutralità o imparzialità deve essere presente in tutto il procedimento formativo del sistema di bilancio, sia di programmazione e previsione, sia di gestione e di rendicontazione, soprattutto per quanto concerne gli elementi soggettivi.
- *Principio della pubblicità:* il sistema di bilancio assolve una funzione informativa nei confronti degli utilizzatori dei documenti contabili. È compito dell'amministrazione pubblica rendere effettiva tale funzione assicurando ai cittadini ed ai diversi organismi sociali e di partecipazione la conoscenza dei contenuti significativi e caratteristici del bilancio di previsione, del rendiconto e del bilancio d'esercizio, comprensivi dei rispettivi allegati, anche integrando le pubblicazioni obbligatorie.
- *Principio dell'equilibrio di bilancio:* riguarda il pareggio complessivo di competenza e di cassa attraverso una rigorosa valutazione di tutti i flussi di entrata e di spesa. L'equilibrio di bilancio infatti comporta anche la corretta applicazione di tutti gli altri equilibri finanziari, economici e patrimoniali che sono da verificare non solo in sede di previsione, ma anche durante la gestione in modo concomitante con lo svolgersi delle operazioni di esercizio, e quindi nei risultati complessivi dell'esercizio che si riflettono nei documenti contabili di rendicontazione. Il principio dell'equilibrio di bilancio quindi deve essere inteso in una versione complessiva ed analitica del pareggio economico, finanziario e patrimoniale.
- *Principio della competenza finanziaria:* costituisce il criterio di imputazione agli esercizi finanziari delle obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive. Secondo il presente principio le obbligazioni giuridiche perfezionate sono registrate nelle scritture contabili al momento della nascita dell'obbligazione, imputandole all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza. La scadenza dell'obbligazione è il momento in cui l'obbligazione diventa esigibile.
- *Principio della competenza economica:* è il criterio con il quale sono imputati gli effetti delle diverse operazioni ed attività amministrative che la singola amministrazione pubblica svolge durante ogni esercizio e mediante le quali si evidenziano "utilità economiche" cedute e/o acquisite anche se non

direttamente collegate ai relativi movimenti finanziari. Per il principio della competenza economica l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti finanziari.

- *Principio della prevalenza della sostanza sulla forma:* le operazioni ed i fatti che sono accaduti durante l'esercizio è necessario che siano rilevati contabilmente secondo la loro natura finanziaria, economica e patrimoniale in conformità alla loro sostanza effettiva e quindi alla realtà economica che li ha generati e ai contenuti della stessa, e non solamente secondo le regole e le norme vigenti che ne disciplinano la contabilizzazione formale.

Per quanto concerne i principi contabili applicati si tratta di norme tecniche di dettaglio, di specificazione ed interpretazione delle norme contabili e dei principi generali, che svolgono una funzione di completamento del sistema generale e favoriscono comportamenti uniformi e corretti.

I principi contabili applicati sono i seguenti:

- il principio concernente la programmazione di bilancio;
- il principio concernente la contabilità finanziaria;
- il principio concernente la contabilità economico-patrimoniale;
- il principio concernente il bilancio consolidato.

Tali principi assicurano il consolidamento e la trasparenza dei conti pubblici secondo le direttive dell'Unione europea e l'adozione di sistemi informativi omogenei.

GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE

Gli enti locali ispirano la propria gestione al principio della programmazione. La programmazione è il processo di analisi e valutazione che consente di organizzare le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile della comunità. La programmazione è un processo tramite il quale si giunge a formalizzare la volontà dell'Ente sostanziandola in contenuti sia di natura descrittiva, ove si individuano, si spiegano e si motivano le scelte per il futuro, sia di natura contabile, ove si verifica e si definisce la compatibilità economica e finanziaria delle scelte programmatiche e, conseguentemente, si autorizza l'impiego delle risorse che si renderanno effettivamente disponibili nei tempi previsti e per i programmi scelti. *In particolare il bilancio di previsione, momento conclusivo della fase di previsione e programmazione, deve rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e coerenza con il programma politico dell'amministrazione, con il quadro economico-finanziario e con i vincoli di finanza pubblica.*

La riforma contabile è stata recepita a livello locale con la legge provinciale 9 dicembre 2015 n. 18, che ha introdotto molti articoli del D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m. (Testo unico degli enti locali - TUEL). In particolare l'art. 151 del TUEL indica gli elementi a cui gli enti locali devono ispirare la propria gestione, con riferimento al Documento Unico di Programmazione (DUP), sulla cui base viene elaborato il bilancio di previsione finanziario. L'art. 170 del TUEL e il principio 4/1 della programmazione allegato al D.Lgs. 118/2011 disciplina il DUP, in sostituzione della Relazione Previsionale e Programmatica (RPP): tale strumento rappresenta la guida strategica e operativa degli enti locali e "consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative".

- DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE:

Il DUP, costituendo l'unico documento di programmazione, sulla quale si basa la predisposizione del bilancio di previsione, deve contenere tutte le scelte strategiche e operative dell'ente. Per tale motivo deve

necessariamente contenere gli atti di programmazione e pianificazione in tema di lavori pubblici, fabbisogno del personale e patrimonio che sono propedeutici al bilancio di previsione. Il DUP è suddiviso in due parti: la sezione strategica e la sezione operativa. La sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 4 della L.R. 1/93 e individua gli indirizzi strategici dell'ente con orizzonte temporale pari a quello del mandato amministrativo. La sezione operativa ha carattere generale e contiene la programmazione operativa dell'ente, prende a riferimento un arco temporale sia annuale che triennale e supporta il processo di previsione per la predisposizione della successiva manovra di bilancio. Il principio della programmazione 4/1 fornisce indicazioni generali sulla base delle quali il DUP deve essere strutturato.

- NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO

La presente nota integrativa al Bilancio di Previsione è redatta ai sensi di quanto previsto al punto 9.11 del principio contabile applicato concernente la programmazione e il bilancio Allegato 4/1 al D.lgs118/2001 e dell'art.11 comma 5 dello stesso decreto legislativo.

La nota integrativa è un documento con il quale si completano ed arricchiscono le informazioni del bilancio. Essa ha la funzione di integrare i dati quantitativi esposti negli schemi di bilancio al fine di rendere più chiara e significativa la lettura dello stesso.

In particolare, la Nota Integrativa ha tre funzioni essenziali:

- una funzione analitico-descrittiva, che dà l'illustrazione di dati che per la loro sinteticità non sono in grado di essere pienamente compresi,
- una funzione informativa, che prevede la rappresentazione di ulteriori dati che non possono essere inseriti nei documenti contabili,
- una funzione esplicativa, che si traduce nell'evidenziazione e nella motivazione delle ipotesi assunte e dei criteri di valutazione adottati e che sono alla base della determinazione dei valori di bilancio.

La prima parte della nota integrativa riguarda i criteri adottati per la determinazione degli stanziamenti di entrata e di spesa di ciascun esercizio finanziario considerato nel bilancio. Per le entrate una particolare attenzione è dedicata alle previsioni riguardanti le principali imposte e tasse, agli effetti connessi alle disposizioni normative vigenti, con separata indicazione di quelle oggetto di prima applicazione e di quelle recanti esenzioni o riduzioni, con l'indicazione della natura delle agevolazioni, dei soggetti e delle categorie dei beneficiari e degli obiettivi perseguiti.

Per la spesa, relativamente al contenuto di ciascun programma di spesa, la nota integrativa illustra i criteri di formulazione delle previsioni, con riguardo, in particolare:

- alle varie tipologie di spesa e ai relativi riferimenti legislativi, con indicazione dei corrispondenti stanziamenti del bilancio triennale;
- agli stanziamenti riguardanti gli accantonamenti ai fondi spese e ai fondi rischi, con particolare riferimento al fondo crediti di dubbia esigibilità.

PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI FINANZA LOCALE PER L'ESERCIZIO 2017.

Con riferimento al protocollo di finanza locale siglato in data 10 novembre del 2017, il quadro della finanza provinciale, conferma la politica fiscale già definita con le precedenti manovre ovvero una contrazione delle risorse disponibili derivante principalmente dalle manovre provinciali di riduzione della pressione fiscale, dalla riduzione della spesa corrente e da una contrazione delle risorse finalizzabili al sostegno degli investimenti. La manovra prevista dal protocollo d'intesa 2018, prevede pertanto una diminuzione delle risorse destinabili alla spesa di natura ricorrente, oltre che la finalizzazione alle spese di investimento di contenuti volumi disponibili di nuove risorse.

SEZIONE 1

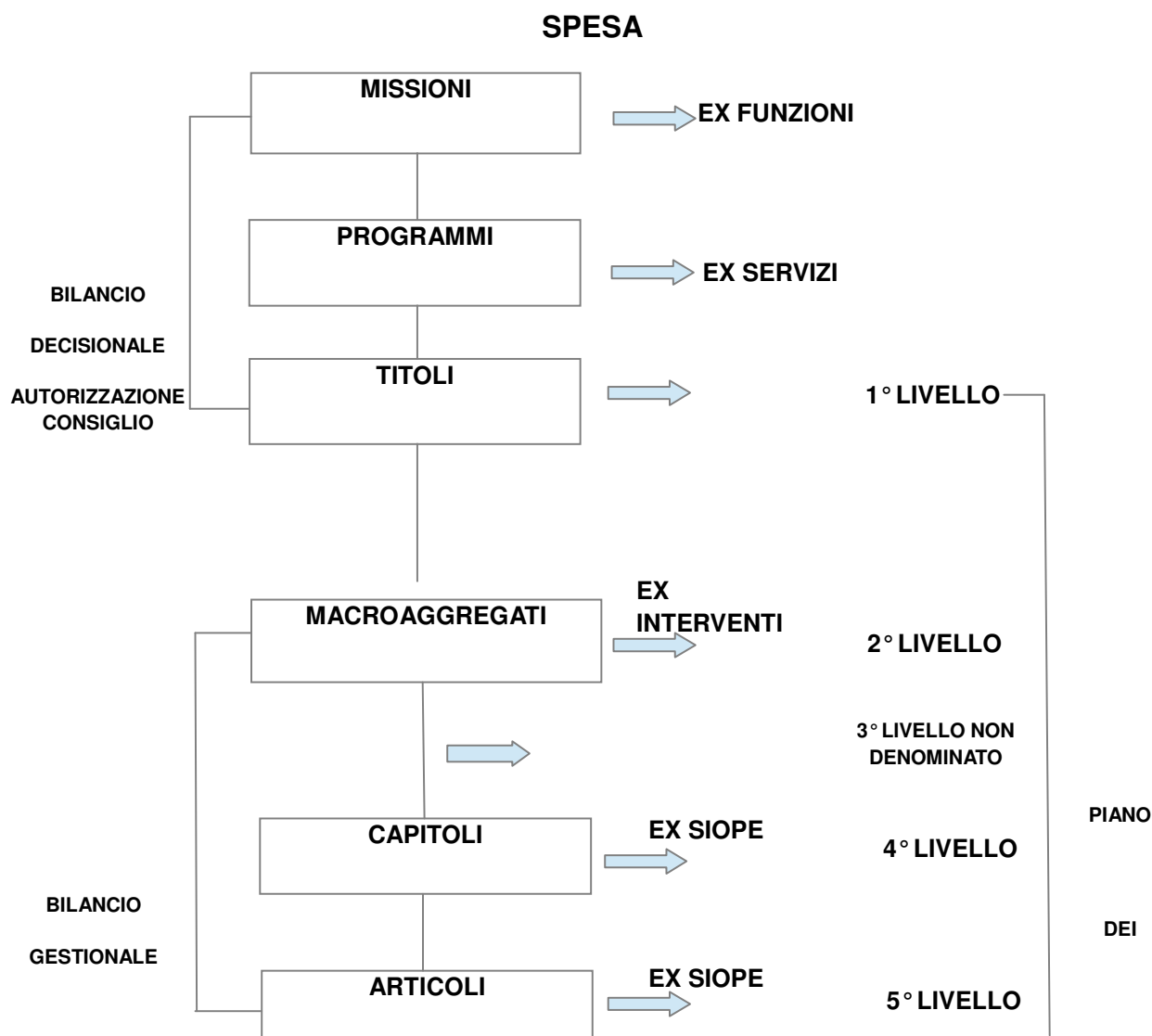
BILANCIO DI PREVISIONE

2018–2020

1. IL BILANCIO FINANZIARIO ANNO 2018-2020

Il bilancio di previsione finanziario è composto da due parti, relative rispettivamente all'entrata ed alla spesa ed è redatto secondo lo schema previsto dall'allegato n. 9 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni. Come stabilito dall'art. 79 dello Statuto d'Autonomia e dall'articolo 48 della L.P. n. 18/2015 ad oggetto "Modificazioni della legge provinciale di contabilità 1979 e altre disposizioni di adeguamento dell'ordinamento provinciale e degli enti locali al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118" gli enti locali e i loro enti e organismi strumentali applicano le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio, nonché i relativi allegati. Dal 2017 la riforma entra a pieno regime: tutti gli enti locali abbandonano definitivamente i vecchi schemi ed adottano esclusivamente gli schemi armonizzati. *Di seguito, con gli schemi, si provvede ad effettuare un raffronto tra i vecchi schemi di bilancio e i nuovi schemi di previsione ricompresi nell'allegato 9 al D.Lgs. 118 sopra citato, i quali presentano una diversa struttura per la parte relativa alla Spesa e all'Entrata rispetto al passato.*

In particolare, nello schema sotto riportato, si evidenzia la struttura della **SPESA** del bilancio di previsione finanziario secondo le disposizioni D. Lgs. 118/2011, integrato con il D. Lgs. 126/2014 e redatto secondo lo schema previsto nell'allegato 9 al D.Lgs. 118 sopra citato confrontato con i vecchi schemi di bilancio.



Il prospetto mette in risalto i diversi livelli di classificazione del bilancio decisionale, ossia dello schema di bilancio che approva il Consiglio comunale e del bilancio gestionale parte spesa ovvero la classificazione a livello di piano esecutivo di gestione con il piano dei conti integrato. Il piano dei conti integrato è strutturato gerarchicamente secondo vari livelli di dettaglio ed individua gli elementi di base secondo cui articolare le rilevazioni contabili delle amministrazioni, ai fini del monitoraggio nelle fasi di previsione, gestione e rendicontazione dei conti delle amministrazioni.

Le **SPESE** sono classificate secondo criteri omogenei individuati dai regolamenti comunitari, allo scopo di assicurare maggiore trasparenza delle informazioni riguardanti la destinazione delle risorse pubbliche, agevolare la “lettura” secondo la finalità di spesa, consentire pertanto la più ampia comparabilità dei dati di bilancio e permetterne l’aggregazione.

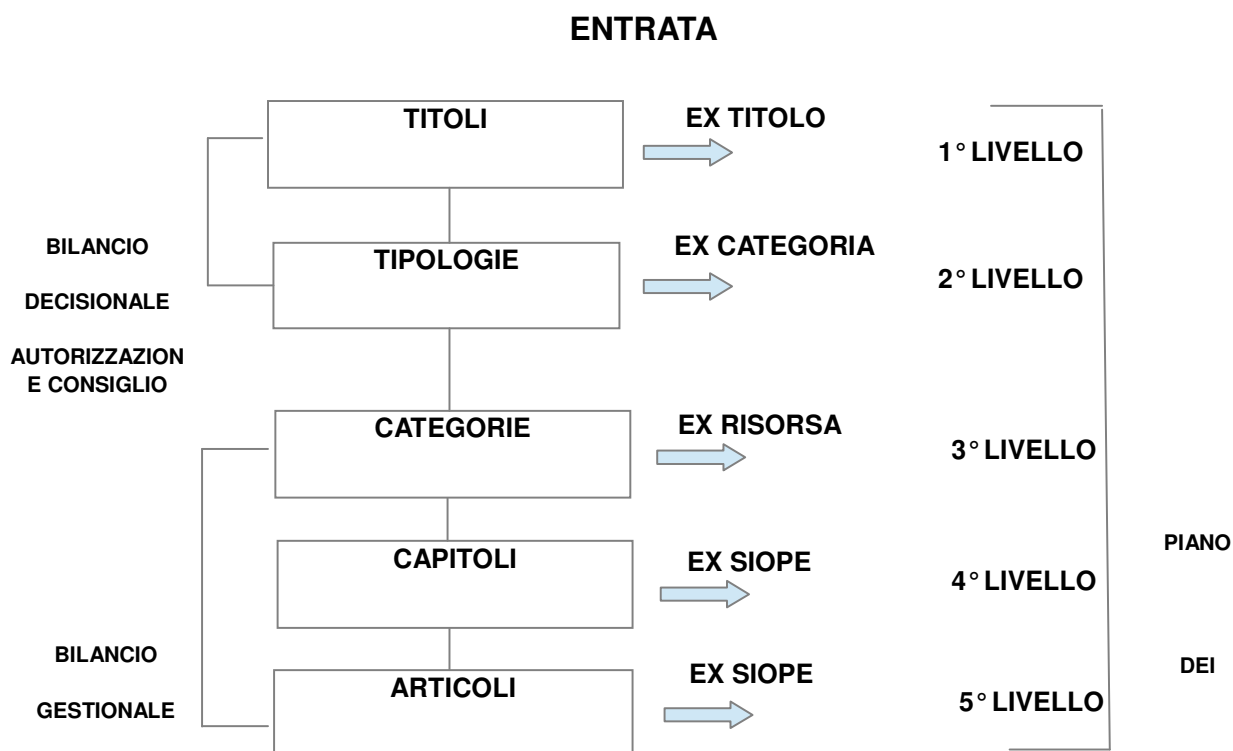
A tal fine, la parte Spesa del bilancio è articolata in **missioni e programmi** (articolo 14 del decreto legislativo n. 118 del 2011), la cui elencazione è obbligatoria per tutti gli Enti.

- le *missioni* rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle Amministrazioni utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate;
- i *programmi* rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi istituzionali definiti nell’ambito delle missioni. I programmi sono ripartiti in **TITOLI** e sono raccordati alla relativa codificazione COFOG (classification of the functions of government) di secondo livello che è lo strumento per consentire una valutazione omogenea delle attività della pubblica amministrazione.

Ai fini della gestione, nel Piano esecutivo della Gestione, i programmi sono ripartiti in **TITOLI**, **MACROAGGREGATI**, **CAPITOLI** ed eventualmente **ARTICOLI**.

L'unità di voto per la SPESA è il **PROGRAMMA**, nei vecchi schemi l'unità elementare era l'**INTERVENTO**. Dal confronto - sopra riportato - della nuova classificazione rispetto allo schema precedente emerge che, nonostante l’unità elementare gestionale sia rimasta il capitolo, le spese sono suddivise inizialmente per missioni e programmi, ovvero in modo da evidenziare gli obiettivi strategici e le attività da svolgere per realizzarli, mettendo in secondo piano i titoli a differenza della precedente struttura che prevedeva una iniziale suddivisione della spesa per titoli.

Nello schema di seguito riportato si evidenziano i diversi livelli di classificazione del bilancio decisionale e gestionale parte **ENTRATA** con il piano dei conti integrato dei nuovi schemi del bilancio armonizzato raffrontato ai vecchi schemi di bilancio.



Pertanto ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 118 del 2011 le **ENTRATE** sono state aggregate in **TITOLI**, **TIPOLOGIE** e **CATEGORIE**, come di seguito specificato:

- *titoli*, definiti secondo la fonte di provenienza delle entrate;
- *tipologie*, definite in base alla natura delle entrate, nell'ambito di ciascuna fonte di provenienza, ai fini dell'approvazione in termini di unità di voto consiliare;

Ai fini della gestione, nel Piano esecutivo della gestione, le Tipologie sono ripartite in categorie, definite in base all'oggetto dell'entrata nell'ambito della tipologia di appartenenza, in capitoli ed eventualmente in articoli.

Dal confronto - sopra riportato - della nuova classificazione rispetto allo schema precedente emerge che le entrate vengono rappresentate nel documento di programmazione in modo più sintetico, infatti l'unità elementare a livello di bilancio passa dalla risorsa alla **tipologia**.

Prospetto riepilogativo delle ENTRATE e delle SPESE, classificate in base ai TITOLI del Bilancio di previsione finanziario

Comparazione tra nuovo e vecchio schema di bilancio

ENTRATE		SPESA	
VECCHI SCHEMI	BILANCIO ARMONIZZATO	VECCHI SCHEMI	BILANCIO ARMONIZZATO
AVANZO	AVANZO	DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE
	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO E		
TITOLO I – entrate tributarie	TITOLO I – entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	TITOLO I – Spese correnti	TITOLO I – Spese correnti
TITOLO II – entrate derivanti da contributi, trasferimenti, stato, provincia	TITOLO II – trasferimenti correnti	TITOLO II – Spese in conto capitale	TITOLO II – Spese in conto capitale TITOLO III – Spese per incremento attività finanziarie
TITOLO III – entrate extra tributarie	TITOLO III – entrate extra tributarie	TITOLO III – Spese per rimborso prestiti	TITOLO IV – Rimborso prestiti TITOLO V – Chiusura anticipazione tesoreria
TITOLO IV – entrate derivanti da alienazione, trasferimenti di capitale, riscossione crediti	TITOLO IV – entrate in conto capitale TITOLO V – entrate da riduzione attività finanziaria	TITOLO IV – Spese per servizi per conto terzi	TITOLO VI – Spese per servizi c/terzi e partite di giro
TITOLO V – entrate derivanti dall'accensione prestiti	TITOLO VI – Accensione prestiti TITOLO VII - Anticipazione di tesoreria		
TITOLO VI – entrate servizi per conto terzi	TITOLO VIII - Entrate per conto terzi e partite di giro		

2. GLI ALLEGATI AL BILANCIO DI PREVISIONE.

Al bilancio di previsione devono essere allegati una serie di prospetti. Il principio applicato della programmazione fornisce indicazioni in merito.

Gli allegati sono i seguenti:

2.1 QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA, il quale contiene l'esposizione delle previsioni complessive del bilancio in termini di competenza e di cassa classificate per titoli.

2.2 TABELLA DIMOSTRATIVA DEL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE PRESUNTO, l'art. 186 comma 1 bis del D.lgs. 267/2000 prevede che in occasione della predisposizione del bilancio è necessario procedere alla determinazione del risultato di amministrazione presunto, che consiste in una previsione ragionevole e prudente del risultato di amministrazione dell'esercizio precedente, formulata in base alla situazione dei conti alla data di elaborazione del bilancio di previsione.

2.3 IL PROSPETTO CONCERNENTE LA COMPOSIZIONE PER MISSIONI, E PROGRAMMI DEL FONDO PLURIENNALE VINCOLATO, l'allegato 9 del D.lgs. 118/2011 prevede uno specifico prospetto da redigere per ogni esercizio del bilancio di previsione, relativo alla composizione per missioni e programmi del fondo pluriennale vincolato.

2.4 IL PROSPETTO CONCERNENTE LA COMPOSIZIONE DEL FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA',

2.5 IL PROSPETTO DEGLI EQUILIBRI DI BILANCIO, il bilancio di previsione deve essere deliberato in equilibrio e a tal fine nell'allegato 9 del D.lgs. 118/2011 è previsto uno specifico prospetto degli equilibri che consente di verificare gli equilibri interni al bilancio di previsione per ciascuno degli esercizi di cui è articolato.

2.3 FONDO PLURIENNALE VINCOLATO

In base al principio della competenza finanziaria potenziata: “le obbligazioni giuridiche perfezionate sono registrate nelle scritture contabili al momento della nascita dell’obbligazione, imputandole all’esercizio in cui l’obbligazione viene a scadenza. La scadenza dell’obbligazione è il momento in cui l’obbligazione diventa esigibile”. L’introduzione del principio della competenza finanziaria potenziata presuppone la gestione e la programmazione dei diversi orizzonti temporali di riferimento tra il ciclo dell’entrata ed il ciclo della spesa. Lo strumento che permette di imputare negli anni successivi impegni finanziati da entrate a destinazione vincolata accertate e imputate nel medesimo anno, garantendo il permanere degli equilibri di bilancio, è il fondo pluriennale vincolato. Il fondo pluriennale vincolato (FPV) è un saldo finanziario costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l’entrata. Nel bilancio di previsione il Fondo Pluriennale Vincolato in entrata finanzia le spese già impegnate negli esercizi precedenti per le quali si verifica l’esigibilità nell’anno, e il Fondo Pluriennale Vincolato in uscita, costituito dalla quota di risorse accertate negli esercizi precedenti a copertura di spese già impegnate negli esercizi precedenti a quello cui si riferisce il bilancio, ma che devono essere imputate agli esercizi successivi in base al criterio dell’esigibilità.

In fase di predisposizione del bilancio di previsione, non è stato previsto alcuno stanziamento a titolo di FPV, né di parte corrente, né in conto capitale. Per il FPV di parte corrente si è scelto, nel primo esercizio di avvio della riforma contabile, di gestire il FPV a rendiconto. A seguito del riaccertamento ordinario dei residui, le previsioni di spesa 2018 verranno incrementate degli importi relativi al trattamento accessorio e premiante del personale (indennità, retribuzioni di risultato e F.O.R.E.G.) da impegnarsi, in base al punto 5.2 del principio contabile concernente la contabilità finanziaria (Allegato 4/2 al D. Lgs. 118/2011) nell’anno successivo a quello cui si riferiscono e finanziati da FPV come stabilito dai principi contabili richiamati.

L’FPV in parte capitale verrà valorizzato in entrata, a seguito del riaccertamento ordinario dei residui, anche parziale, sulla base delle variazioni che saranno intervenute nei cronoprogrammi di spesa.

2.4 FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITÀ

L'armonizzazione dei nuovi sistemi contabili, relativamente alla parte entrata, comporta la necessità di gestire sul lato della spesa le operazioni derivanti dal fondo crediti di dubbia esigibilità e difficile esazione. La necessità di gestire tale fondo nasce dal fatto che le entrate di dubbia e difficile esazione, per le quali non è certa la riscossione integrale, devono essere comunque interamente accertate per il loro ammontare ma allo stesso tempo occorre impedire che l'accertamento di tali entrate comporti assunzioni di spese non coperte finanziariamente.

Pertanto affinché non si generino degli squilibri strutturali sui bilanci delle pubbliche amministrazioni soggette all'applicazione del D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118, il legislatore ha previsto che tra le spese sia iscritto il FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITÀ. In contabilità finanziaria tale fondo deve intendersi come un fondo rischi, diretto ad evitare che le entrate di dubbia esazione, previste ed accertate nel corso dell'esercizio, possano finanziare delle spese esigibili nel corso del medesimo esercizio. A tal fine è stanziata nel bilancio di previsione un'apposita posta contabile, denominata "**Accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità**" il cui ammontare è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento della riscossione - media del rapporto tra incassi e accertamenti per ciascuna tipologia di entrata - nei cinque esercizi precedenti.

Per determinare il fondo crediti di dubbia esigibilità, in occasione della predisposizione del bilancio di previsione è necessario individuare le categorie di entrate stanziate che possono dare luogo a crediti di dubbia e difficile esazione. La scelta del livello di analisi è lasciata al singolo Ente, il quale può decidere di fare riferimento alle tipologie o di scendere ad un maggiore livello di analisi, costituito dalle categorie, o dai capitoli.

Non richiedono l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità:

- A) i trasferimenti da altre Amministrazioni pubbliche, in quanto destinate ad essere accertate a seguito dell'assunzione dell'impegno da parte dell'amministrazione erogante;
- B) i crediti assistiti da fidejussione;
- C) le entrate tributarie che, sulla base dei nuovi principi sono accertate per cassa.

L'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità non è oggetto di impegno e genera un'economia di bilancio che confluisce nel risultato di amministrazione come quota accantonata.

2.4.1 METODOLOGIA DI CALCOLO DEL FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITÀ

Nel Bilancio di previsione 2018-2020, alla luce di quanto previsto dal principio della competenza finanziaria potenziata, sono stati iscritti stanziamenti, a titolo di "Accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità", per importi pari a **€.** 55.990,00.= **nel 2018**, **€.** 52.851,00.= **nel 2019** e **€.** 52.851,00.= **nel 2020**.

Per la quantificazione del Fondo crediti di dubbia esigibilità, per ogni risorsa oggetto di svalutazione, è stata calcolata la media semplice tra gli incassi in c/competenza e in c/ residui e gli accertamenti per ciascuno degli ultimi 5 esercizi conclusi. Il valore complementare della media è stato poi applicato alle previsioni d'entrata 2018-2020 per ottenere l'importo del Fondo crediti di dubbia esigibilità che è stato iscritto con un accantonamento pari al 100%.

Le tabelle allegate alla presente nota evidenziano le modalità di calcolo applicate per le tipologie di entrata individuate.

2.4.2 ALTRI ACCANTONAMENTI/FONDI ISCRITTI A BILANCIO.

Accantonamento del fondo rischi spese legali:

Ai sensi del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'all. 4/2 al D.Lgs.118/2011 - punto 5.2 lettera h), in presenza di contenzioso con significative probabilità di soccombere, l'ente è tenuto a costituire un apposito "fondo rischi". Le risorse accantonate per il pagamento degli oneri previsti dalla sentenza, a fine esercizio, incrementeranno il risultato di amministrazione che dovrà essere vincolato alla copertura delle eventuali spese derivanti dalla sentenza definitiva. In presenza di contenzioso di importo particolarmente rilevante, l'accantonamento annuale può essere ripartito, in quote uguali, tra gli esercizi considerati nel bilancio di previsione o a prudente valutazione dell'ente. Gli stanziamenti riguardanti il fondo rischi spese legali, accantonato nella spesa degli esercizi successivi al primo, sono destinati ad essere incrementati in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione successivo, per tenere conto del nuovo contenzioso formatosi alla data dell'approvazione del bilancio.

Tale fondo non è stato al momento costituito in quanto non vi sono allo stato attuale contenziosi che presentino tale rischio.

Fondo a copertura perdite Società Partecipate:

Ai sensi della Legge 27/12/2013 n. 147 - Legge di stabilità 2014, art. 1, commi 550 e seguenti, nel caso in cui le Società partecipate, ivi comprese le Aziende Speciali e le Istituzioni, presentino un risultato di esercizio o saldo finanziario negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti, accantonano nell'anno successivo, in apposito fondo vincolato, un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale una quota di partecipazione.

La suddetta norma prevede che tali accantonamenti si applichino a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, a valere sui risultati 2014.

L'importo accantonato rimarrà vincolato fino al momento:

- del ripiano della perdita di esercizio
- della dismissione della partecipazione
- della liquidazione dell'organismo partecipato.

Il meccanismo di accantonamento entrerà a regime dal 2018. La disciplina a regime prevede di accantonare un importo pari alla quota di partecipazione dell'ente locale, moltiplicata per il risultato negativo non immediatamente ripianato dell'organismo partecipato. La disciplina transitoria relativa agli esercizi 2015, 2016 e 2017 prevede delle modalità di calcolo dell'accantonamento diverse da quelle a regime, finalizzate ad introdurre gradualmente l'accantonamento come sopra specificato.

In caso di risultato negativo l'ente partecipante accantona, in misura proporzionale alla quota di partecipazione, una somma pari: al 25% per il 2015, al 50% per il 2016, al 75% per il 2017 del risultato negativo conseguito nell'esercizio precedente.

Non avendo partecipazioni in Società che hanno presentato un risultato di esercizio o saldo finanziario negativo, non è stato costituito questo fondo.

Fondo di riserva.

Il fondo di riserva è iscritto per € 14.816,98.= nel 2018, per € 13.567,00.= nel 2019 e per € 12.519.= nel 2020 – in particolare, lo stanziamento rispetta i limiti previsti dall'art. 166 TUEL, in base al quale lo stanziamento non deve essere inferiore allo 0,30 e non può superare il 2 per cento del totale delle spese correnti di competenza inizialmente previste in bilancio; ai sensi del comma 2bis del citato art. 166, la metà della quota minima prevista dai commi 1 e 2ter è riservata alla copertura di

eventuali spese non prevedibili, la cui mancata effettuazione comporta danni certi all'amministrazione.

Fondo di riserva di cassa.

Con la nuova contabilità armonizzata, a seguito della reintroduzione della previsione di cassa, è stato previsto l'obbligo di stanziare nel primo esercizio del bilancio di previsione finanziario un fondo di riserva di cassa, non inferiore allo 0,2 per cento delle spese finali, utilizzato con deliberazioni dell'organo esecutivo (art. 166 comma 2quater TUEL).

2.5 EQUILIBRI

Gli equilibri che gli enti locali trentini dovranno considerare nella costruzione del bilancio di previsione relativo al triennio 2018-2020 sono il pareggio finanziario complessivo, l'equilibrio di parte corrente e l'equilibrio di parte capitale.

a) **PAREGGIO FINANZIARIO COMPLESSIVO:** il bilancio di previsione deve essere deliberato in pareggio finanziario, ovvero la previsione del totale delle entrate deve essere uguale al totale delle spese.

b) **EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE:** Le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge.

c) **EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE:** tra le spese di investimento e tutte le risorse acquisite per il loro finanziamento, costituite dalle entrate in conto capitale, dall'accensione di prestiti, dal fondo pluriennale vincolato in c/capitale, dall'utilizzo dell'avanzo di competenza in c/capitale e da quelle risorse di parte corrente destinate agli investimenti dalla legge o dai principi contabili.

d) **EQUILIBRIO DI CASSA:** L'art. 162, comma 6, del D.Lgs. 267/2000, prevede che il bilancio di previsione garantisca un fondo di cassa finale non negativo. L'Ente presenta un fondo di cassa iniziale presunto dell'esercizio 2018 pari ad €. 467.240,32.=.

3. NUOVE REGOLE DI FINANZA PUBBLICA

La Legge 28 dicembre 2015 n. 208 (legge di stabilità 2016) ha introdotto, per tutti gli Enti (di cui al comma 1 dell'art. 9 della Legge rafforzata 243/2012) nazionali, anche quelli con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, il principio del pareggio di bilancio tra entrate finali e spese finali, che costituisce principio fondamentale di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'art. 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione. Tale norma risulta recepita dal comma 2 dell'art. 16 della L.P. 21/2015 (legge provinciale di stabilità 2016), che modifica il comma 1 dell'articolo 8 della legge provinciale n. 27 del 2010.

Detto articolo della legge provinciale recita: *“A decorrere dall'esercizio finanziario 2016 cessano di applicarsi le disposizioni provinciali che disciplinano gli obblighi relativi al patto di stabilità interno con riferimento agli enti locali e ai loro enti e organismi strumentali. Gli enti locali assicurano il pareggio di bilancio secondo quanto previsto dalla normativa statale e provinciale in materia di armonizzazione dei bilanci. Per l'anno 2016, in attesa della piena applicazione della normativa in materia di armonizzazione, gli enti locali assicurano il conseguimento di un saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, computando tra le entrate e le spese finali anche il fondo pluriennale vincolato, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento. Con successivo provvedimento, adottato d'intesa tra la Giunta provinciale e il Consiglio delle autonomie locali, sono definite le modalità di calcolo del predetto saldo di competenza e le modalità di monitoraggio delle sue risultanze, nel rispetto degli obiettivi fissati per il sistema territoriale provinciale integrato ai sensi dell'articolo 79 dello Statuto”.*

Di conseguenza per il calcolo del differenziale tra entrate e spese da considerare per i saldi di finanza pubblica, si ricomprendono tra le entrate finali quelle ascrivibili ai che corrispondenti titoli

I, II, III, IV e V degli schemi previsti dal D.Lgs. 118/2011 e quali uscite finali quelle ascrivibili ai titoli I, II, III degli schemi di bilancio previsti dal D.Lgs. 118/2011.

Ulteriori aspetti da considerare per la determinazione del pareggio di bilancio sono i seguenti:

- 1) nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato, limitatamente al 2017, il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento;
- 2) nel calcolo del differenziale valido per il computo dei saldi di finanza pubblica non sono considerati tra le spese finali gli stanziamenti del Fondo crediti di dubbia e difficile esigibilità (FCDDE) e i fondi spese e rischi futuri concernenti accantonamenti destinati a confluire quale di accantonamento del risultato di amministrazione;
- 3) il surplus positivo tra entrate e spese finali può essere utilizzato ai fini dell'applicazione dell'avanzo di amministrazione, ovvero per l'assunzione di mutui e dovrà essere costantemente monitorato nel corso dell'esercizio.

La legge n. 164 del 31 agosto 2016 apporta importanti modifiche alle regole del pareggio di bilancio, introdotte dalla Legge n. 243/2012 e che vanno a disciplinare il predetto vincolo di finanza pubblica dei bilanci delle Regioni e degli Enti Locali, a partire dal 2017.

Anzitutto, la Legge n. 164 del 2016 ridimensiona fortemente l'art. 9 della Legge n. 243/2012. Spariscono tutti i vincoli elencati dall'art. 9 (vincoli che non sono mai entrati in vigore) e vengono sostituiti da un unico obiettivo rappresentato dal saldo non negativo in termini di competenza del saldo delle entrate e delle spese finali.

La nuova legge prevede che dal 2020 verrà considerato, nei calcoli del pareggio di bilancio, sia il fondo pluriennale vincolato di entrata, al netto della quota finanziata dall'indebitamento e dall'avanzo di amministrazione, che il fondo pluriennale di spesa, mentre per il triennio 2017-2019 il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa verrà ricompreso nel parametro in questione, *“compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale”*.

In particolare l'art. 65 del Disegno di legge di bilancio 2017 prevede che, per il triennio 2017-2019, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza sia considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento, precisando che al bilancio di previsione è allegato il prospetto dimostrativo del rispetto di tale vincolo, previsto nell'allegato n. 9 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, vigente alla data di approvazione di tale documento contabile.

SEZIONE 2

ANALISI DELLE RISORSE

Le entrate sono ripartite come segue:

titolo 1 - comprende le entrate aventi natura tributaria, soggette a discrezionalità impositiva, che si manifesta mediante regolamenti;

titolo 2 - vi sono iscritte le entrate provenienti da trasferimenti dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato, finalizzate alla gestione corrente per assicurare l'ordinaria attività dell'ente;

titolo 3 - sono incluse tutte le proprie entrate di natura extratributaria, provenienti per la maggior parte da proventi di natura patrimoniale e dall'erogazione di servizi;

titolo 4 - formato da entrate derivanti da alienazioni di beni, da trasferimenti dello Stato o di altri enti del settore pubblico allargato e da privati, destinate a finanziare le spese d'investimento;

titolo 5 - entrate derivanti dalla riduzione di attività finanziarie, quali l'alienazione di partecipazioni, di quote di fondi di investimento e di titoli obbligazionari, la riscossione di crediti di breve termine, e gli eventuali prelievi dai conti di deposito di indebitamento;

titolo 6 - entrate derivanti dall'accensione di prestiti;

titolo 7 - entrate provenienti dall'istituto Tesoriere, sotto forma di anticipazioni ovvero finanziamento a breve termine;

titolo 9 - comprende le entrate derivanti da operazioni di partite di giro e per conto di terzi.

Nella seguente tabella sono evidenziate le componenti delle risorse finanziarie previste per la programmazione 2018-2020.

4. POLITICA FISCALE

Il sistema impositivo rappresenta la principale leva dell'autonomia finanziaria degli Enti locali e conseguentemente la principale leva di finanziamento delle funzioni pubbliche, nel sistema delle autonomie delineato dalla L. Cost. 18 ottobre 2001 n. 3. Quest'ultima ha consolidato nel nostro ordinamento i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, dando vita ad un sistema in cui, in coerenza con il principio di sussidiarietà (verticale), le funzioni amministrative devono essere esercitate a livello locale, salvo per quelle attribuzioni che richiedano una gestione unitaria.

In questo nuovo scenario, che vede ribaltato il tradizionale principio del "trasferimento di funzioni" dallo Stato, alle Regioni ed ai Comuni basato su una finanza di tipo derivato, si assiste al recupero da parte dei vari livelli di governo della loro autonomia finanziaria sia sotto il profilo della capacità decisionale di erogazione di spesa ed acquisizione di entrate, sia sotto il profilo dell'autonoma applicazione di tributi ed entrate propri.

Quest'ultimo aspetto comporta per gli enti locali una maggiore responsabilizzazione in merito alla valutazione dei propri programmi di spesa, che dipenderanno sempre più dallo sforzo fiscale che si riterrà di applicare e dalla percezione da parte dei contribuenti dei risultati derivanti dall'impiego delle risorse reperite.

In ambito locale la potestà legislativa esercitata dalla Provincia con l'istituzione dell'IMIS ha accentuato l'orientamento alla capacità di autonoma applicazione di entrate proprie.

- IMPOSTA IMMOBILIARE SEMPLICE

Come noto, la capacità finanziaria dell'Amministrazione comunale in ambito tributario si basa ora soprattutto, in termini quantitativi di gettito, sull'IMIS, imposta immobiliare semplice, introdotta - con decorrenza primo gennaio 2015 e che sostituisce l'Imu e la Tasi dalla Provincia Autonoma di Trento con legge 30.12.2014 n. 14, ai sensi dell'art.80, comma 2, dello Statuto speciale.

L'Imposta Immobiliare Semplice (IM.I.S.) è un tributo locale proprio del Comune, di natura immobiliare, reale e proporzionale, ad imposizione annuale e calcolo su base mensile.

E' in vigore, ai sensi dell'art.80, comma 2, dello Statuto speciale, dall'1.1.2015 (artt. da 1 a 14 della L.P. n. 14/2014) e sostituisce l'IMU.P. e la TASI.

L'IM.I.S., esattamente come accadeva per l'ICI e l'IMUP, è dovuta per il possesso di fabbricati ed aree edificabili (complessivamente "immobili") di ogni genere. Per possesso si intende la titolarità dei diritti reali di proprietà, uso, usufrutto, abitazione, superficie, enfiteusi. In caso di contratto di leasing l'IMIS è dovuta dal soggetto che acquisisce la disponibilità in godimento dell'immobile, compresa l'area edificabile su cui sarà edificato il fabbricato oggetto del leasing.

Per i fabbricati iscritti in catasto la base imponibile è il valore catastale, con l'applicazione di moltiplicatori definiti dalla legge. Per le aree edificabili la base imponibile è costituita dal valore dell'area, il valore venale in commercio al primo gennaio di ogni periodo di imposta, salvo quanto disposto nella legge provinciale 14/2014 dall'art. 5 (valore dichiarato dal contribuente in sede fiscalmente rilevante) e dall'articolo 6 (valori tabellari deliberati dal Comune per zone omogenee).

La struttura normativa dell'IM.I.S. risponde a due linee ben precise:

- l'individuazione puntuale degli elementi costitutivi del tributo (presupposto d'imposta, soggetto attivo, soggetto passivo, base imponibile, elementi di calcolo) a mezzo di definizioni univoche;
- l'individuazione puntuale della sfera di autonomia impositiva del Comune, compresa la definizione dei rapporti con i contribuenti e dei procedimenti.

La base imponibile IMIS per i fabbricati è costituita applicando alle rendite risultanti in catasto al primo gennaio dell'anno d'imposizione nuovi moltiplicatori, così fissati dal comma 3 dell'articolo 5 della legge provinciale 30.12.2014 n. 14:

- 168 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale A, a eccezione dei fabbricati classificati nella categoria catastale A/10, e nelle categorie catastali C/2, C/6, C/7;
- 147 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale B e nelle categorie catastali C/3, C/4, C/5;
- 84 per i fabbricati classificati nella categoria catastale D/5;
- 84 per i fabbricati classificati nella categoria A/10;
- 68,25 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale D, ad eccezione dei fabbricati D/5;
- 57,75 per i fabbricati classificati nella categoria C/1.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 5 della legge istitutiva 14/2014 per “abitazione principale” si intende il fabbricato nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. Nel caso in cui i componenti del nucleo familiare abbiano stabilito la residenza anagrafica in immobili diversi, le modalità di applicazione dell'imposta per questa fattispecie e per le relative pertinenze si applicano ad un solo immobile; per residenze anagrafiche fissate in immobili diversi situati nel territorio provinciale, si intende per abitazione principale quella in cui, se presenti, pongono la residenza i figli eventualmente presenti nel nucleo familiare.

Sono per disposizione normativa assimilati ad abitazione principale:

- le unità immobiliari possedute dalle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari;
- la casa coniugale assegnata al coniuge, a seguito di provvedimento di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio;
- il fabbricato abitativo assegnato al genitore cui un provvedimento giudiziale ha riconosciuto l'affidamento dei figli, nel quale tale genitore fissi la dimora abituale e la residenza anagrafica;
- il fabbricato posseduto, e non concesso in locazione, dal personale in servizio permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare e da quello dipendente delle Forze di polizia ad ordinamento civile, nonché dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 28, comma 1, lettera h) del decreto legislativo 19.05.2000 n. 139, dal personale appartenente alla carriera prefettizia, per il quale non sono richieste le condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica.

Il Comune con proprio Regolamento può assimilare ad abitazione principale:

- l'unità immobiliare abitativa posseduta a titolo di proprietà, usufrutto o abitazione da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che non sia locata;
- l'unità immobiliare abitativa e le relative pertinenze concessa in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado che la utilizzano come abitazione principale; la presente assimilazione può essere estesa anche agli affini del medesimo grado. In caso di più unità immobiliari concesse in comodato l'agevolazione si applica a una sola unità immobiliare. Il Comune può scegliere se riconoscere l'assimilazione sia ai parenti che agli affini, oppure ad una sola di queste due tipologie di soggetti. Il testo originario della norma fissava l'assimilazione al primo grado di parentela o di affinità. Con l'articolo 3 comma 1 lettera a) della L.P. n. 9/2015, che ha modificato in tal senso l'articolo 8 comma 2 lettera b) della LP 14/2014, la facoltà è stata estesa ai parenti e/o affini di secondo grado.

In alternativa alle assimilazioni sopra previste, il Comune può stabilire aliquote ridotte.

Visto l'articolo 18 della L.P. nr. 21 del 30 dicembre 2015 (Legge di stabilità provinciale per il 2016) che ha introdotto alcune modifiche alla disciplina dell'IM.I.S. di cui alla L.P. 14/2014. In particolare che l'art. 18 comma 1 lettera b) della L.P. 21/2015 ha previsto che *“l'aliquota per le abitazioni principali, per le fattispecie assimilate e per le relative pertinenze è fissata della misura dello 0 per cento, a eccezione dei fabbricati, rientranti delle medesime fattispecie, iscritti nelle categorie catastali A1, A8 e A9, per le quali è fissata nella misura dello 0,35 per cento”*.

L'art. 18 comma 7 lettera b) della predetta L.P. 21/2015 ha fissato nuove aliquote ridotte per alcune fattispecie di fabbricati relativi alle attività produttive, a seguito dell'impegno dei Comuni assunto nel contesto del protocollo d'intesa in materia di finanza locale per l'anno 2016.

Pertanto le aliquote fissate a valere per il 2016 dalla citata disciplina (art. 14 della L.P. n. 14/2014 e relative modifiche di cui all'art. 18 della L.P. nr. 21 dd. 30.12.2015) sono quelle di seguito indicate:

TIPOLOGIA DI IMMOBILE	ALIQUOTA
Abitazione principale e relative pertinenze (escluse cat. A1, A8 e A9)	0,00%
Abitazione principale e relative pertinenze cat. Catastali A1, A8 e A9	0,35%
Altri fabbricati ad uso abitativo	0,895%
Fabbricati categorie A10 - C1 - C3 - D2	0,55%
Fabbricati categorie D1 - D3 - D4 - D6 - D7 - D8 - D9	0,79%
Fabbricati strumentali all'attività agricola	0,1%
Aree edificabili e altri immobili non compresi nelle categorie precedenti	0,895%

Il Comune può modificare le suddette aliquote nel rispetto dei limiti previsti dagli articoli 5 e 6 della Legge provinciale n. 14 del 2014. Con riferimento all'abitazione principale la disciplina fissa una detrazione d'imposta pari ad € 340,08.=, che il Comune può aumentare anche fino a piena concorrenza dell'imposta dovuta. Invece con riferimento ai fabbricati strumentali all'attività agricola la disciplina fissa una deduzione d'imponibile per l'anno 2018 pari ad € 1.500,00.= che il Comune può aumentare anche fino a piena concorrenza dell'imposta dovuta.

Preso atto che con l'IM.I.S. il Comune incasserà anche il gettito relativo agli immobili relativi alla categoria catastale D la cui IM.U.P. ad aliquota base era invece versata direttamente allo Stato. Detto incasso risulta peraltro vincolato da quanto disposto dall'art. 1, comma 3 della L.P. 14/2014, in materia di accantonamento nel bilancio provinciale a titolo di riserva statale.

Fissato l'obiettivo di gettito relativo alla nuova imposta pari ad € 860.000,00.=.

Si propongono di seguito le aliquote IM.I.S. a valere sul 2018 relative alle diverse fattispecie:

TIPOLOGIA DI IMMOBILE	ALIQUOTA	DETRAZIONE D'IMPOSTA	DEDUZIONE D'IMPONIBILE
Abitazione principale e relative pertinenze (escluse cat. A1, A8 e A9)	0,000 %	-	-
Abitazione principale e relative pertinenze cat. catastale A1, A8 e A9	0,350%	€ 340,08	
Altri fabbricati abitativi	0,895 %	-	-
Fabbricati cat. A10, C1, C3 e D2	0,550 %	-	-
Fabbricati cat. D1, D3, D4, D6, D7, D8 e D9	0,790 %	-	
Fabbricati cat. D8 destinati ad impianti di risalita	0,000 %	-	-

Fabbricati strumentali all'attività agricola	0,100 %	-	€ 1.500,00
Aree edificabili e altri immobili non compresi nelle categorie precedenti	0,895 %	-	-

In base a quanto convenuto nel Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per l'anno 2018, firmato il 10 novembre 2017, la Provincia si è impegnata ad attribuire ai Comuni le risorse a titolo di compensazione del minor gettito relativo alla manovra riferita alle abitazioni principali e al minor gettito dovuto alla revisione delle rendite dei cosiddetti "imbullonati", nonché ad incrementare il fondo di solidarietà della finanza locale per l'importo stimato della manovra riferita alle attività produttive.

Inoltre, dal periodo d'imposta 2016, cambiano i termini per la cessazione della soggezione all'IMIS per le aree divenute inedificabili a seguito di modifica del PRG comunale. Analiticamente si ha:

- la cessazione della soggezione IMIS non è più fissata al momento dell'approvazione definitiva del nuovo PRG (o variante), ma alla prima adozione del nuovo strumento urbanistico da parte del Comune;
- per le aree edificabili declassate a "non edificabili" su richiesta del proprietario ai sensi dell'articolo 45 comma 4 della L.P. n. 15/2015, la cessazione della soggezione ad IMIS del terreno è fissata alla data di presentazione dell'istanza di declassamento;
- nel periodo intercorrente tra la prima adozione (o la domanda del proprietario) e l'approvazione definitiva del nuovo strumento urbanistico, l'IMIS è dovuta e deve essere versata. L'effettivo declassamento (solo se ed in quanto confermato in via definitiva) derivante dall'approvazione finale del nuovo strumento urbanistico fa retroagire la cessazione della soggezione IMIS ad uno dei due termini delle lettere a) e b), e costituisce titolo per la richiesta di rimborso da parte del contribuente relativamente all'IMIS versata appunto nel periodo di perfezionamento dell'iter urbanistico.

Va altresì evidenziato che dal periodo d'imposta 2016 cambiano le modalità di applicazione dell'IMIS alle aree edificabili soggette a vincolo di espropriazione per pubblica utilità in base alla normativa provinciale in materia di urbanistica. Fermo restando che queste aree continuano ad essere soggette ad IMIS secondo le disposizioni in vigore nel 2015, la nuova disciplina normativa prevede i casi nei quali il Comune ha l'obbligo di effettuare il rimborso dell'IMIS versata senza che vi debba essere richiesta in tal senso da parte del contribuente (e quindi secondo la fattispecie del rimborso d'ufficio)

Nella previsione dell'IMIS a bilancio si è tenuto conto dei nuovi principi contabili in materia di armonizzazione e nello specifico che l'imposta va accertata per cassa.

Il gettito riferito alla stessa imposta per il triennio 2018-2020 è quantificato sulla base del quadro impositivo sopra delineato. Infatti, il Protocollo di finanza locale sottoscritto l'10 novembre 2017 non fa intravedere importanti modifiche nell'assetto normativo del tributo disciplinato a livello provinciale, ragion per cui se ne conferma il relativo gettito.

Va solo sottolineato che lo stesso protocollo prefigura e anticipa la disciplina, con la legge di bilancio provinciale, di un'addizionale IMIS come contributo di scopo destinato al finanziamento (totale o parziale) di opere pubbliche provinciali o comunali.

Indicazione del nome, del cognome e della posizione dei responsabili dei singoli tributi comunali

Con deliberazione giuntale n. 32 dd. 01.04.2015 è stata nominata la dipendente comunale Tevini Maria Teresa Funzionario Responsabile dell'I.M.I.S. Il Servizio tributi/entrate dei Comuni di Andalo, Cavedago, Fai della Paganella e Molveno viene gestito dalla "Gestione associata della

Paganella in materia di entrate”. La Comunità della Paganella costituisce l'Ente capofila e sede organizzativa del servizio stesso.

- TARIFFA RIFIUTI (TARI)

L'art. 1 comma 704 della Legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità 2014, istitutiva dell'Imposta Unica Comunale composta dal prelievo IMUP-TASI-TARI) ha abrogato l'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 che istituiva il Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi.

Conseguentemente, a partire dall'anno 2014, il prelievo di natura tributaria destinato alla copertura dei costi dei servizi indivisibili (c.d. maggiorazione TARES) che nell'anno 2013 era associato alla tariffa rifiuti, viene scisso da quest'ultima e diviene prelievo autonomo (TASI).

Per quanto riguarda la tariffa rifiuti, la citata Legge di stabilità 2014 conferma la facoltà, già prevista dalla precedente normativa, di istituire una tariffa di natura corrispettiva qualora i comuni abbiano realizzato sistemi di misurazione puntuale delle quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico.

L'art. 1 comma 668 della Legge n. 147 dd. 27.12.2013 consente ai Comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità dei rifiuti conferiti al servizio pubblico di applicare, in luogo della TARI, avente natura tributaria, una tariffa avente natura corrispettiva (TARIP), la quale è applicata e riscossa dal soggetto affidatario e gestore del servizio in parola. Per il Comune di Fai della Paganella sussiste la sopra richiamata condizione e pertanto si è deciso di avvalersi di tale facoltà e come comunicato con nota prot. n. 1321 dd. 14.04.2014 all'Ente Gestore A.S.I.A. di Lavis.

Ai fini della determinazione della tariffa i comuni approvano annualmente il piano finanziario degli interventi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani tenuto conto della forma di gestione del servizio prescelta fra quelle previste dall'ordinamento.

Per quanto riguarda la maggiorazione TARES prevista una tantum per l'anno 2013 (euro 0,30 da applicarsi alle superficie assoggettabili alla tariffa rifiuti), l'attività di riscossione della medesima, affidata come previsto dalla normativa al citato ente gestore, è in fase di esaurimento.

- IMPOSTA COMUNALE SULLA PUBBLICITÀ E DIRITTI SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI

Presupposto dell'Imposta comunale sulla Pubblicità è la diffusione di messaggi pubblicitari effettuata attraverso forme di comunicazione visive o acustiche, diverse da quelle assoggettate al diritto sulle pubbliche affissioni, in luoghi pubblici o aperti al pubblico o che sia da tali luoghi percepibili. Qualora il messaggio venga diffuso sugli appositi impianti pubblicitari, viene corrisposto un diritto per le pubbliche affissioni.

Per gli esercizi 2018, 2019 e 2020, le previsioni di entrata relative all'imposta comunale sulla pubblicità sono stimate rispettivamente in € 2.500,00, 2.510,00 e 2.510,00 per le tre annualità mentre, per quanto riguarda i diritti sulle pubbliche affissioni, il gettito per il prossimo triennio è quantificato in € 1000,00.= per ciascuna annualità. Tale tributo ha un andamento piuttosto imprevedibile che risente in maniera significativa del mercato di riferimento, per cui si ritiene opportuno stabilire in maniera prudenziale le previsioni di gettito per il triennio. Il perdurare della crisi economica, che ha investito pesantemente tutti i settori dell'economia nazionale e locale, ha inciso e continua ad incidere fortemente sul servizio pubblicità ed affissioni, considerato che

l'attività pubblicitaria in tempi di ristrettezze viene sostanzialmente ridimensionata e ridotta.

ADDIZIONALE SUL CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA

Va richiamato l'art. 6 del D.L. n. 511/1988 e s.m., il quale istituiva le addizionali provinciale e comunale sul consumo di energia elettrica; l'addizionale di spettanza dei comuni ammontava ad € 18,59 per mille kWh per le abitazioni e ad € 20,40 per mille kWh per le seconde case; il relativo gettito veniva introitato e quindi riversato ai comuni da parte dei gestori dei servizi di distribuzione di energia elettrica. L'art. 2, c. 6, del D.Lgs. n. 23/2011, recante "Norme in materia di federalismo fiscale municipale", stabiliva che "a decorrere dall'anno 2012, l'addizionale all'accisa sull'energia elettrica di cui all'articolo 6, comma 1, lettere a) e b), del D.L. 28 novembre 1988, n. 511, convertito, con modificazioni, in L. 27 gennaio 1989, n. 20, cessa di essere applicata nelle regioni a statuto ordinario ed è corrispondentemente aumentata, nei predetti territori, l'accisa erariale in modo tale da assicurare la neutralità finanziaria del provvedimento ai fini del rispetto dei saldi di finanza pubblica". L'art. 14, c. 3, del citato D.Lgs. 23/2011, stabiliva però che "nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome che esercitano le funzioni in materia di finanza locale, le modalità di applicazione delle disposizioni relative alle imposte comunali istituite con il presente decreto sono stabilite dalle predette autonomie speciali in conformità con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione; per gli enti locali ubicati nelle medesime regioni e province autonome

non trova applicazione quanto previsto dall'articolo 2, commi da 1 a 8; alle predette regioni e province autonome spettano le devoluzioni e le compartecipazioni al gettito delle entrate tributarie erariali previste dal presente decreto nelle misure e con le modalità definite dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione per i medesimi tributi erariali o per quelli da essi sostituiti". Due Decreti di data 30 dicembre 2011, con i quali il Ministero dell'economia e delle finanze dava attuazione al disposto di cui all'art. 2 c. 6 del D.Lgs. n. 23/2011, stabilivano l'aumento dell'accisa erariale anche nelle Regioni a statuto speciale, senza peraltro abrogare l'addizionale comunale e provinciale. Pertanto, agli utenti della provincia di Trento sarebbero state applicate sia l'accisa erariale incrementata degli importi delle addizionali provinciale e comunale, sia le addizionali medesime, con la conseguente duplicazione dell'imposizione. Interveniva perciò sul punto la L.P. 7 febbraio 2012 n. 2, la quale, all'art. 1, sanciva l'obiettivo di non incrementare la tassazione complessiva sul consumo di energia elettrica e stabiliva, fra l'altro, che "ai sensi dell'art. 80 dello Statuto speciale, i comuni, entro 120 giorni dall'entrata in vigore di quest'articolo, possono ridurre le addizionali comunali previste dall'art. 6, c. 1. lettere a) e b) del D.L. n. 511/1988, a decorrere dall'1 gennaio 2012, rispettivamente di € 18,59 per mille kWh e di € 20,40 per mille kWh. Fino alla scadenza del termine di 120 giorni per l'adozione della riduzione da parte dei comuni, i versamenti in acconto delle predette addizionali relativi all'anno 2012 sono sospesi. Le diminuzioni di introito per i comuni connesse alle predette riduzioni delle addizionali sono compensate in applicazione di quanto previsto dall'art. 6 della L.P. 15 novembre 1993, n. 36 (legge provinciale sulla finanza locale)". Il mancato introito per il Comune di Fai della Paganella derivante dall'azzeramento dell'addizionale trovava compensazione nel trasferimento di pari importo sul fondo perequativo della finanza locale, come esplicitamente puntualizzato nella circolare di data 13 febbraio 2012 del Servizio autonomie locali della Provincia autonoma di Trento.

- RECUPERO EVASIONE

Nell'anno 2018 dovrà continuare la politica di lotta all'evasione per i tributi sugli immobili (ICI, IMU, TASI e IMIS), e sulle poste impositive comunque di competenza del Comune, in modo da regolarizzare le posizioni contributive non corrette, spesso conseguenza anche della complessità normativa che ha caratterizzato gli adempimenti fiscali degli ultimi anni. La previsione per l'anno 2018 è pari ad €. 30.000,00.= per l'attività di accertamento I.C.I., IM.U.P. e IM.I.S.

Tale attività è da sempre effettuata con il personale comunale e, con gli strumenti informatici di cui si è dotati, consente il raggiungimento di risultati importanti rispetto alle risorse disponibili. Il controllo ha lo scopo di far emergere errori ed evasioni e, nella maggior parte dei casi, comporta riflessi anche sul gettito di competenza, stante la modifica della base imponibile, nonché sulla comunità, per quanto riguarda la legalità e l'ordine pubblico. Ciò, specie in questo particolare periodo, nel quale il pagamento dei tributi condiziona la vita di famiglie ed imprese, è percepito come condizione essenziale per l'attuazione del principio di equità fiscale.

TRASFERIMENTI DI PARTE CORRENTE

La quantificazione delle risorse assegnate nel prossimo triennio a valere sul **Fondo di solidarietà (Fondo perequativo netto)** è avvenuta sulla base di quanto previsto dal Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2018, sottoscritto in data 10 novembre 2017, nonché dalla delibera della Giunta provinciale con cui è stato definito il fondo perequativo 2018.

Nello specifico la quantificazione della compartecipazione al fondo di solidarietà è stata stimata in €. 218.363,63.= nel 2018 ; il fondo perequativo in entrata ammonta, ad €. 33.420,72.= e comprende la quota di €, 12.878,05.= riferita al trasferimento compensativo mancato gettito per soppressione addizionale comunale all'accisa consumo energia elettrica e dedotta della quota interessi estinzione mutui per €. 8.084,87. La restante parte pari ad €. 28.627,54.= riguarda il trasferimento compensativo per il minor gettito IMIS derivante dall'esenzione abitazione principale (€. 26.176,00.=), trasferimento compensativo per fabbricati rurali (€. 676,36) e dall'esenzione per i cosiddetti "imbullonati" (€. 1.775,18).

Fondo specifici servizi comunali (trasporto turistico).

Per quanto riguarda le previsioni d'entrata relative al fondo specifici servizi comunali per il trasporto turistico l'assegnazione provinciale è stata incrementata rispetto al 2017 pari ad € 200.000,00.= .

Fondo specifici servizi comunali (servizio Tagesmutter)

Nel fondo sono compresi anche i trasferimenti relativi ai servizi socio educativi della prima infanzia, il servizio Tagesmutter, l'assegnazione provinciale è stata ipotizzata pari ad € 20.000,00 per il 2018, 18.000,00 per le altre due annualità.

Investimenti Minori

Nell'anno 2018 non si prevede di utilizzare il fondo in parte in parte corrente e in parte in conto capitale (€. 23.748,32) in conto capitale.

Per gli anni 2018 e 2019, a fronte della riduzione del Fondo, si prevede di utilizzarlo in parte corrente e per il restante importo di €. 20.000.00.= in conto capitale.

ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE

Si analizzano i proventi dai servizi di maggior peso in termini di gettito di cassa, ossia:

- proventi dal servizio di distribuzione di energia elettrica;
- proventi dal servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati;
- proventi dal servizio di acquedotto;
- proventi dal servizio di fognatura;
- proventi dal servizio di depurazione;
- proventi dal servizio cimiteriale.

Proventi dal servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati

La tariffa per la gestione dei rifiuti urbani è stata definita con delibera della Giunta comunale n. 20 dd. 02.03.2018 per l'anno 2018 nelle seguenti misure:

a) **TARIFFA FISSA PER UTENZE DOMESTICHE** (art. 13 Regolamento comunale)

<i>UTENZA</i>	<i>Parte Fissa (€/anno)</i>
<i>Componenti 1</i>	30,1855
<i>Componenti 2</i>	54,3485
<i>Componenti 3</i>	69,4595
<i>Componenti 4</i>	78,5115
<i>Componenti 5</i>	87,6000
<i>Componenti 6 o più</i>	102,6745
<i>Non residenti - componenti 4</i>	78,5115

b) **TARIFFA FISSA PER UTENZE NON DOMESTICHE** (art. 14 Regolamento comunale)

<i>UTENZA</i>	<i>Parte Fissa (€/mq/anno)</i>
<i>01. Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto</i>	0,2111
<i>02. Campeggi, distributori carburanti</i>	0,4422
<i>03. Stabilimenti balneari</i>	0,0000
<i>04. Esposizioni, autosaloni</i>	0,1979
<i>05. Alberghi con ristorante</i>	0,7062
<i>06. Alberghi senza ristorante</i>	0,5280
<i>07. Case di cura e riposo</i>	0,0000
<i>08. Uffici, agenzie, studi professionali</i>	0,6596
<i>09. Banche ed istituti di credito</i>	0,3630
<i>10. Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria,</i>	0,5739
<i>11. Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze</i>	0,7059
<i>12. Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico)</i>	0,4750
<i>13. Carrozzeria, autoufficio, elettrauto</i>	0,6071
<i>14. Attività industriali con capannoni di produzione</i>	0,2838
<i>15. Attività artigianali di produzione beni specifici</i>	0,3629
<i>16. Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie</i>	3,1943
<i>17. Bar, caffè, pasticceria</i>	2,4022
<i>18. Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi</i>	1,1616
<i>19. Plurilicenze alimentari e/o miste</i>	1,0162
<i>20. Ortofrutta, pescherie, fiori e piante</i>	0,0000
<i>21. Discoteche, night club</i>	0,6863

c) **TARIFFA VARIABILE PER TUTTE LE TIPOLOGIE DI UTENZA**
(artt. 15 e 18 del Regolamento comunale)

€ 0,1640 al litro

Di definire la misura dell'incentivo previsto dall'art. 16 Regolamento per l'applicazione della tariffa nelle seguenti misure.

UTENZE DOMESTICHE

Per le utenze domestiche che praticano il compostaggio della frazione organica dei rifiuti urbani con trasformazione biologica nel territorio comunale secondo quanto stabilito dal "*Regolamento comunale del servizio per la raccolta dei rifiuti e di igiene ambientale*", il Comune, in sede di approvazione del Piano Finanziario, determina annualmente la percentuale delle agevolazioni da applicare che non dovrà essere superiore al 40% della quota fissa.

SOSTITUZIONE DEL COMUNE AL SOGGETTO TENUTO AL PAGAMENTO

- 1) Il Comune si sostituisce all'utenza nel pagamento parziale dell'importo dovuto a titolo di tariffa variabile, nella misura da determinarsi in sede di approvazione del piano finanziario e fermo restando quanto dovuto per il volume minimo di cui al comma 2 del precedente art. 15, nel caso di:
 - a) Utenze domestiche ove siano presenti persone che producano elevate quantità di tessili sanitari (rifiuti indifferenziati come pannoloni); l'ammontare di detta agevolazione per ciascuna utenza potrà prevedere una riduzione della quota variabile della tariffa in misura applicata sui volumi eccedenti il volume minimo di cui all'art. 15 c.2. I requisiti per beneficiare dell'agevolazione devono risultare da idonea e documentata richiesta.
- 2) Il Comune, oltre a provvedere al pagamento della tariffa per le proprie utenze, si sostituisce -nel pagamento parziale o totale dell'importo dovuto a titolo di tariffa come di seguito:
 - a) nella misura del 50 % per i locali e le aree utilizzate dalle organizzazioni di volontariato costituite esclusivamente per fini di solidarietà sociale e dalle associazioni che perseguono finalità di rilievo sociale, storico, culturale, sportivo, e simili, purché, in ogni caso, dal relativo statuto risulti l'assenza dello scopo di lucro. In tale categoria agevolata si intendono ricompresi anche gli oratori e gli altri spazi di natura religiosa e non nei quali l'accesso sia libero, dedicato all'educazione ed al gioco e che non siano adibiti a scopo abitativo o produttivo di servizi e/o attività economiche.
- 3) Il Comune individua annualmente le risorse con le quali fare fronte al pagamento della tariffa dovuta per le tipologie agevolate di cui ai precedenti commi.

L'istanza per ottenere la sostituzione del pagamento della tariffa è presentata al Comune dall'utenza interessata.

Proventi dal servizio di acquedotto

Con deliberazione n. 2516 dd. 28.11.2005 la Giunta provinciale ha introdotto un nuovo modello tariffario relativo al servizio pubblico di acquedotto stabilendo la progressiva eliminazione delle quote di consumo denominate "minimi garantiti" e la contestuale previsione di una suddivisione dei costi in fissi e variabili. In particolare la delibera citata dispone:

- la soppressione delle quote di consumo denominate “minimi garantiti”,
- la soppressione della quota fissa in precedenza denominata “nolo contatore”,
- l’individuazione dei costi comunque presenti indipendentemente dalla quantità di acqua corrisposta agli utenti (costi fissi),
- la loro separazione dai costi direttamente connessi con tali quantità (costi variabili)
- la conseguente individuazione di una quota fissa di tariffa da applicarsi a tutte le utenze.

Al fine di non determinare situazioni tariffarie fortemente differenziate tra i singoli utenti, soprattutto nel caso di gestioni dimensionalmente non ottimali, per le quali il necessario adeguamento delle reti porterebbe a scenari tariffari distorti e fortemente sbilanciati verso i costi fissi si è stabilito un limite massimo di incidenza dei costi fissi corrispondente al 45 % dei costi totali. L’ammontare dei costi fissi deve essere suddiviso per il numero totale degli utenti del servizio acquedotto. Gli importi risultanti costituiscono pertanto una quota fissa da corrispondere indipendentemente dal consumo di acqua.

Per la copertura dei costi variabili i gestori utilizzeranno il sistema di tariffazione di cui alle delibere n. 110 del 15 gennaio 1999 e s. m.

La Giunta Provinciale, in attuazione dell’art. 9 della L.P. n. 36/1993 e s.m. con deliberazione n. 2437 del 09.11.2007 ha approvato il Testo Unico delle disposizioni concernenti il modello tariffario relativo al servizio di acquedotto, unificando in unico testo le disposizioni ormai frammentate in vari provvedimenti amministrativi succedutisi nel tempo.

Con la deliberazione giuntale n. 21 di data 02.03.2018 sono state approvate le tariffe del servizio di acquedotto per l’anno 2018.

I costi di gestione del servizio di acquedotto per l’esercizio 2018 presentano una spesa complessiva prevista in Euro 84.308,00.= così individuati:

ammortamento impianti	15.193,00
ammortamento attrezzature	5275,00
ammortamento automezzi	2.500,00
analisi dell'acqua	3.100,00
canoni di concessione	240,00
acquisto attrezzature (contatori, idranti, ecc.)	<u>3.000,00</u>
TOTALE COSTI FISSI (CF)	29.308,00
COSTI FISSI AMMISSIBILI PER IL CALCOLO DELLA QUOTA FISSA	29.308,00
Spese personale (70%)	37.000,00
Energia elettrica (pompaggio)	6.000,00
Spese di manutenzione ordinaria (lampade, reattivi chimici, ecc.)	<u>12.000,00</u>
TOTALE COSTI VARIABILI (CV)	55.000,00
TOTALE COSTI (C)	84.308,00

La proposta di tariffe per l’anno 2018 garantisce la copertura integrale (100%) dei costi sia fissi che variabili sopra descritti. L’entrata complessiva del servizio (al netto di I.V.A.), previsto per l’anno 2018 con le tariffe proposte per l’anno 2018 ammonta ad Euro 84.308,00.= L’obiettivo percentuale

di copertura viene individuato nella percentuale del 100% e con le tariffe proposte detto rapporto di copertura della spesa viene raggiunto.

Il piano dei costi complessivi di gestione del servizio acquedotto per l'anno 2018 redatto in base ai dati desunti dallo schema del bilancio dell'esercizio 2018, costo che in totale ammonta ad Euro 84.308,00.= dei quali Euro 29.308,00.= quali costi fissi ed Euro 55.000,00.= quali costi variabili.

1. QUOTA FISSA

A) Quota fissa utenze di tipo civile	€ 25,98.=
B) Quota fissa altre utenze	€ 51,96.=
C) Quota fissa allevatori	€ 12,99.=

L'addebito all'utenza viene effettuato con calcolo del pro-die. In presenza di un contatore unico a servizio di più utenze verranno addebitate un numero di quote fisse corrispondenti al numero di utenze servite dal singolo contatore (unità abitative)

2. TARIFFA BASE UNIFICATA A COPERTURA COSTI VARIABILI € 0,51./m³

AGEVOLAZIONI E MAGGIORAZIONI:

2.1 USI DOMESTICI

a) tariffa agevolata	(fino a 50 mc)	€ 0,30/m ³
b) tariffa base	(fino a 150 mc)	€ 0,51/m ³
c) tariffa maggiorata	(oltre i 150 mc)	€ 0,59/m ³

2.2 USI NON DOMESTICI

2.2.1 Uso allevamento animali	€ 0,25/m ³
--------------------------------------	-----------------------

2.2.2 Usi diversi

a) tariffa base	(fino a 100 mc)	€ 0,51/m ³
b) eccedenza di consumo	(oltre i 100 mc)	€ 0,59/m ³

Di stabilire la tariffa gratuita per l'acqua erogata dalle pubbliche fontane, dato atto negli ultimi cinque anni non si sono presentati problemi di approvvigionamento idrico presso il Comune di Fai della Paganella. Di dare atto che, in ragione della quantità di acqua che si prevede verrà assoggettata a canone, la copertura dei costi di gestione del servizio di acquedotto prevista per l'anno 2017 in base alle predette tariffe è pari al 100%.

Proventi dal servizio di fognatura

Premesso che in base all'art. 31, commi 28, 29 e 30 della Legge n. 448/1998 il corrispettivo dovuto per il servizio di fognatura ha perso la natura di entrata tributaria ed ha assunto le caratteristiche tipiche delle entrate patrimoniali. In conseguenza di ciò trova applicazione, anche con riferimento

all'entrata relativa al servizio in oggetto, quanto disposto dall'art. 9 della L.P. 15 novembre 1993 n. 36 e s. m. In base a tale disposto, così come ribadito anche nell'art. 35 della L.P. 27 agosto 1999 n. 3, come modificato ed integrato dall'art. 50 della L.P. 20 marzo 2000 n. 3, la Provincia Autonoma di Trento può individuare linee generali di indirizzo e definire modelli di tariffazione omogenei al fine di poter operare valutazioni comparative delle politiche tariffarie comunali. Il citato art. 9 stabilisce, inoltre, la copertura del costo del servizio quale obiettivo della politica tariffaria dei comuni.

I costi di gestione del servizio di fognatura per l'esercizio 2018, che presenta una spesa complessiva prevista in Euro 49.647,62.= così individuati:

ammortamento impianti	10.597,62
tenuta fossa biologica	500,00
ammortamento automezzi	2.500,00
oneri finanziari	250,00
manutenzioni straordinarie	<u>1.000,00</u>
TOTALE COSTI FISSI (CF)	14.847,62
<i>COSTI FISSI AMMISSIBILI PER IL CALCOLO DELLA QUOTA FISSA</i>	
personale (90%)	28.000,00
materie di consumo	<u>6.800,00</u>
TOTALE COSTI VARIABILI	34.800,00
TOTALE COSTI (C)	49.647,62

Le nuove tariffe per l'anno 2018, definite con deliberazione della Giunta comunale n. 22 dd. 02.03.2018 garantiscono la copertura integrale dei costi fissi e variabili sopra descritti. L'entrata complessiva del servizio (al netto di I.V.A.), previsto per l'anno 2018 con l'applicazione delle nuove tariffe, ammonta ad Euro 49.647,62.= così specificata:

– proventi da utenze civili	Euro	49.647,62
– proventi da utenze produttive o industriali	Euro	400,00

L'obiettivo percentuale di copertura viene individuato nella percentuale del 100% e con le tariffe proposte detto rapporto di copertura della spesa viene raggiunto.

Il piano dei costi complessivi di gestione del servizio di fognatura per l'anno 2018, redatto in base ai dati desunti dallo schema del bilancio dell'esercizio 2018, costi che in totale ammontano ad Euro 49.647,62.= dei quali Euro 14.847,62.= quali costi fissi ed Euro 34.800,00.= quali costi variabili. L'importo della quota fissa del servizio di fognatura per gli insediamenti civili per l'anno 2018 nell'importo annuo di Euro 14,22 (quattordici/22). L'addebito all'utenza viene effettuato con calcolo del pro-die. In presenza di un contatore unico a servizio di più utenze verranno addebitate un numero di quote fisse corrispondenti al numero di utenze servite dal singolo contatore (unità abitative). Le tariffe per il servizio di fognatura per l'anno 2018, a copertura dei costi variabili, per le utenze civili in Euro 0,3300. L'entità dello scarico è pari al 100% dell'acqua potabile fornita. Le tariffe per il servizio di fognatura per l'anno 2018, a copertura dei costi fissi (valore F) e variabili (valore f), per le utenze produttive nei seguenti importi:

Entità dello scarico		Valori di "F" Espressi in Euro	Valore di "F"
(volume in mc di acqua scaricata in fognatura)			
<= 250 mc/anno		60,00	€ 0,3300/mc
251 - 500		90,00	
501 - 1.000		110,00	
1.001 - 2.000		180,00	
2001 - 3.000		260,00	
3.001 - 5.000		390,00	
5.001 - 7.500		520,00	
7.501 - 10.000		780,00	
10.001 - 20.000		1.040,00	
20.001 - 50.000		1.420,00	
> di 50.000 mc/anno		2.070,00	

Dette tariffe risultano essere imponibili ai fini I.V.A. con aliquota attualmente in vigore del 10%.
Le entrate complessive previste per l'anno 2018 ammontano ad Euro 49.647,62.= e che pertanto la percentuale di copertura della spesa è del 100%.

Proventi dal servizio di depurazione

Le tariffe per il servizio di depurazione sono fissate dalla Provincia Autonoma di Trento, in quanto Ente gestore degli impianti di depurazione; il Comune interviene, infatti, in qualità di sostituto per l'incasso del canone stesso. Il Comune provvede alla riscossione dei proventi della depurazione che vengono poi riversati alla Provincia applicando le tariffe stabilite da quest'ultima. Sul bilancio comunale si tratta pertanto di una posta meramente figurativa nel senso che all'entrata prevista tra i proventi, corrisponde un analogo importo fra le spese correnti. La previsione di entrata coincide con la previsione di spesa. La tariffa che sarà applicata agli scarichi civili per l'anno 2017, è stata stabilita dalla Giunta provinciale.

Proventi da Sanzioni amministrative per violazione a norme di circolazione stradale

La previsione di questa entrata è stata quantificata in complessivi Euro 500,00.= per il 2018 e 5.000,00.= annui per il 2019-2020.

PROVENTI DEI BENI DELL'ENTE CON RIGUARDO AL PATRIMONIO DISPONIBILE

La risorsa "*proventi dalla gestione dei beni*" si riferisce, in parte, ai corrispettivi di locazione di fabbricati ad uso abitativo e commerciale di proprietà comunale.

Per il triennio 2018-2020 è previsto uno stanziamento annuo di € 86.223,00.=

La risorsa "*proventi dalla gestione dei boschi*" comprende la vendita di lotti di legname ed ammonta, per il triennio 2018 = € 75.000,00.= - 2019 = € 99.878,00.= - 2020 = € 99.878,00.=

5. ANALISI RISORSE STRAORDINARIE:

Le entrate di questo titolo sono suddivise in cinque tipologie con riferimento alla loro natura ed alla loro fonte di provenienza.

Fondo per gli investimenti programmati dai Comuni – BUDGET

Nel 2018 si prevede di utilizzare nel triennio il fondo investimenti programmati per un importo di €. 154.000,00.=.

Fondo investimenti programmati ex FIM

All'anno 2018 viene applicata la somma di €. 20.000,00.= del Fondo Investimenti provinciale di cui all'art. 11 della L.P. 36/93. Tale somma comprende la quota del 2018 dedotta della quota di restituzione mutui anno 2018.

Canoni aggiuntivi

Dal 2011 è attribuita ai Comuni una somma annua, quale compartecipazione ai sovra canoni aggiuntivi derivanti dalla proroga delle concessioni sulle grandi derivazioni idroelettriche di cui all'accordo fra la Provincia e lo Stato. L'importo attribuito ai Comuni è stato determinato sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto nel luglio del 2009 tra la Provincia e il Consiglio delle Autonomie. Sulla base della ripartizione effettuata dall'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia, il Comune di Fai della Paganella ha applicato in bilancio, per l'anno 2018 l'importo di €. 80.721,90.=.

Contributi Consorzio dei comuni bacino imbrifero montano - BIM - Adige

È stato previsto nel bilancio di previsione 2017-2019 un contributo a fondo perduto pari ad Euro 31.125,00.= relativo all'integrazione del piano triennale Bim 2016-2018.

Alienazioni Immobili

Per il prossimo triennio non sono previsti in bilancio proventi da alienazioni di immobili.

6. PROVENTI ED ONERI DI URBANIZZAZIONE

La previsione per l'esercizio 2017 presenta la seguente variazione rispetto agli accertamenti degli esercizi precedenti:

Entrate da contributi per il permesso di costruire/contributo di concessione	Esercizio 2016	Esercizio 2017	Esercizio 2018	Esercizio 2018	Esercizio 2019
Previsione			30.000,00	30.000,00	30.000,00
Accertamento	36.978,95	27.800,63			
Riscossioni	36.978,95	27.800,63			

Ai sensi dell'articolo 119 della LP 4 marzo 2008 n. 1, i proventi per il permesso di costruire possono essere utilizzati, per il loro importo complessivo, anche a finanziamento delle spese di manutenzione ordinaria del patrimonio comunale. La destinazione percentuale del contributo al finanziamento della spesa corrente è il seguente:

Anno 2015: 0%

Anno 2016: 0%

Anno 2017: 0% Anno 2018: 0% Anno 2019: 0%

7. ANTICIPAZIONE DI CASSA

Dimostrazione del rispetto dei limiti del ricorso alla anticipazione di tesoreria.

L'articolo 84 e allegato A al punto n. 14 della legge provinciale 27 dicembre 2010, n. 27 ha abrogato l'articolo 1 della legge provinciale 6 settembre 1979, n. 6, che al secondo comma stabiliva che "l'indebitamento per anticipazioni di tesoreria dei Comuni non può superare il limite dei tre dodicesimi delle entrate accertate nell'anno precedente, afferenti ai primi tre titoli dell'entrata".

Il comma 2 dell'articolo 1 del Decreto del Presidente della Provincia 21 giugno 2007 n. 14-94/leg "Regolamento di esecuzione della legge provinciale 16 giugno 2006 n. 3 *"Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino"* concernente la disciplina per il ricorso all'indebitamento da parte dei comuni e delle comunità, dei loro enti ed organismi strumentali" stabilisce che l'anticipazione di tesoreria dei Comuni non può superare il limite dei tre dodicesimi delle entrate accertate nell'anno precedente, afferenti ai primi tre titoli dell'entrata.

A bilancio è stato previsto l'importo di Euro 450.000,00.=, inferiore al limite massimo normativamente consentito.

Tale posta è prevista per sopperire alle momentanee deficienze di cassa, deficienze peraltro maggiormente acuite in relazione ai problemi di liquidità della PAT, maggiore erogatrice di risorse. È iscritta sia in entrata che in uscita e quindi l'effetto sul bilancio complessivo è neutro, fino al momento della sua effettiva utilizzazione.

SEZIONE 3

ANALISI DELLE SPESE

8 ANALISI DELLE SPESE

In questa sezione sono evidenziate le spese complessive del bilancio. Il D. Lgs.118/2011, integrato con il D. Lgs. 126/2014, in attuazione dell'armonizzazione contabile, prevede per le spese una prima articolazione in "Missioni" e "Programmi", che rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici individuati dalle amministrazioni. Queste si distinguono ulteriormente in sei "Titoli", che a loro volta si suddividono in "Macroaggregati", secondo la loro natura economica, individuata sulla base del titolo giuridico. Ai fini della gestione e rendicontazione i macroaggregati sono ripartiti in capitoli e articoli, che troveranno la loro rappresentazione nel peg. In questa sezione viene effettuata un'analisi delle spese per titoli nel loro dettaglio per l'annualità 2016.

I titoli della spesa sono i seguenti:

titolo 1 – Spese correnti: comprendono le spese per funzionamento e la gestione dei servizi erogati dall'ente come asili, scuole, assistenza, cultura, spese per stipendi, manutenzioni ordinarie, utenze, ecc.

titolo 2 – Spese in conto capitale: sono spese per gli investimenti ovvero tutte quelle necessarie per la costruzione, la manutenzione straordinaria di opere pubbliche (strade, scuole, uffici, edifici pubblici, ecc.), i trasferimenti di capitale e i costi di progettazione di opere pubbliche, l'acquisto di beni strumentali come automezzi, software, hardware, arredi, ecc.

titolo 3 – Spese per incremento attività finanziarie: comprende gli acquisti di partecipazioni azionarie e poste compensative derivanti da incassi e versamenti di mutui dall'istituto erogante all'Ente.

titolo 4 – Spese per rimborso prestiti: sono i rimborsi delle quote capitali dei mutui contratti per finanziare gli investimenti;

titolo 5 – Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere: sono spese effettuate per la restituzione delle eventuali anticipazioni erogate dall'istituto tesoriere, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità;

titolo 7 – Uscite per conto terzi e partite di giro: sono le spese che il comune effettua per conto di terzi ed hanno sempre un uguale corrispettivo nella parte entrata. Principalmente includono il riversamento allo Stato delle ritenute effettuate sia sugli stipendi del personale quale sostituto d'imposta sia a titolo di IVA per effetto dell'istituto dello *split payment* e del *reverse charge*. Inoltre, come prescritto dalla normativa, includono anche le previsioni dei movimenti giornalieri riguardanti le entrate a specifica destinazione attivate per il pagamento della spesa corrente in attuazione dell'art.195 del Tuel.

9. ANALISI DELLA SPESA CORRENTE

Le spese correnti (titolo 1) comprendono le spese relative alla gestione ordinaria dei servizi pubblici, e si distinguono, come previsto dai macroaggregati, in spese per il personale, acquisto di beni e servizi, utilizzo di beni di terzi, erogazione di contributi, interessi passivi, imposte e tasse, rimborsi vari. Tra le spese correnti sono inclusi anche il fondo crediti di dubbia esigibilità, il fondo di riserva ed il fondo passività potenziali.

L'ammontare di dette spese è pari a €. 1.662.578,61.= per il 2018, €. 1.713.245,00.= nel 2019 ed € 1.712.197,00.= nel 2020.

SEZIONE 4

ANALISI DEL BILANCIO

10. ENTRATE E SPESE NON RICORRENTI

La presente nota integrativa analizza altresì l'articolazione e la relazione tra le entrate e le spese ricorrenti e quelle non ricorrenti. Al riguardo si ricorda che le entrate sono distinte in ricorrenti e non ricorrenti a seconda se l'acquisizione dell'entrata sia prevista a regime ovvero limitata ad uno o più esercizi, e le spese sono distinte in ricorrenti e non ricorrenti, a seconda se la spesa sia prevista a regime o limitata ad uno o più esercizi.

Sono, in ogni caso, da considerarsi non ricorrenti le entrate riguardanti:

- donazioni, sanatorie, abusi edilizi e sanzioni;
- condoni;
- gettiti derivanti dalla lotta all'evasione tributaria;
- entrate per eventi calamitosi;
- alienazione di immobilizzazioni;
- le accensioni di prestiti;
- i contributi agli investimenti, a meno che non siano espressamente definitivi "continuativi" dal provvedimento o dalla norma che ne autorizza l'erogazione.

Sono, in ogni caso, da considerarsi non ricorrenti, le spese riguardanti:

- le consultazioni elettorali o referendarie locali,
- i ripiani disavanzi pregressi di aziende e società e gli altri trasferimenti in c/capitale,
- gli eventi calamitosi,
- le sentenze esecutive ed atti equiparati,
- gli investimenti diretti,
- i contributi agli investimenti.

I prospetti che seguono presentano il quadro delle entrate e delle spese non ricorrenti, secondo la codifica indicata nell'allegato 7 al D.Lgs 118/2011.

ENTRATE NON RICORRENTI

Non sono previste entrate non ricorrenti.

SPESE NON RICORRENTI

Analogamente non sono state prese in considerazione spese non ricorrenti.

11. INDEBITAMENTO CON ANALISI DELLA RELATIVA SOSTENIBILITA' E ANDAMENTO TENDENZIALE NEL PERIODO DI MANDATO.

I Comuni possono ricorrere all'assunzione di prestiti, nell'assoluto rispetto di alcuni vincoli normativamente statuiti. Il primo di essi consiste nell'approvazione del rendiconto dell'esercizio riferito ai due anni precedenti rispetto a quello in cui i mutui sono deliberati. In secondo luogo l'art. 25, comma 3, della Legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 prevede che il Comune possa effettuare nuove operazioni di indebitamento se l'importo annuale degli interessi dei debiti da contrarre, sommato a quello dei debiti precedentemente contratti, al netto di una quota del 50 per cento dei contributi in conto annualità, non risulta superiore, a decorrere dal 2012, all'8 per cento delle entrate correnti, risultanti dal rendiconto del penultimo anno precedente a quello in cui viene deliberato il ricorso al nuovo indebitamento, con esclusione delle somme una tantum e dei contributi in annualità. Altro importante vincolo è quello rappresentato dal pareggio di bilancio di cui alla legge rafforzata n. 243/2012 e per il quale si fa rinvio al paragrafo 3 "Nuove regole di finanza pubblica" a pag. 26 della presente Nota Integrativa. Il principio del pareggio di bilancio è stato disciplinato dalla legge di stabilità nazionale 2016 e recepito dalla legge di stabilità 2016 provinciale. La legge n. 164 del 31 agosto 2016 apporta modifiche in materia di pareggio di bilancio delle Regioni e degli Enti locali. Per il triennio 2017-2019 va letto l'art.65 del Disegno di legge di bilancio 2017.

L'indebitamento dell'ente subisce la seguente evoluzione:

	2015	2016	2017	2018	2019
Debito iniziale	1.570.493,82	390.607,49	350.540,61	309.870,48	268.383,62
Nuovi prestiti	423.614,26	0,00	0,00	0,00	0,00
Rimborso quote	102.816,39	40.066,88	40.670,13	41.282,47	41.904,03
Estinzioni anticipate	1.500.684,20	0,00	0,00	0,00	0,00
Variazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Debito di fine esercizio	390.607,49	350.540,61	309.870,48	268.383,62	226.683,98

Gli oneri finanziari per ammortamento prestiti ed il rimborso degli stessi in conto capitale registra la seguente evoluzione:

anno	2015	2016	2017	2018	2019
quota interessi	25.848,63	5.709,42	5.106,17	4.493,83	3.872,27
quota capitale	102.816,39	40.066,88	40.670,13	41.282,47	41.904,03

totale fine anno	128.665,02	45.776,30	45.776,30	45.776,30	45.776,30
-------------------------	-------------------	------------------	------------------	------------------	------------------

Il Comune di Fai della Paganella non ha previsto l'assunzione per il triennio 2018-2020 di nessuna forma di indebitamento.

Alla luce dei dati soprariportati la situazione debitoria del Comune di Fai della Paganella appare assolutamente sostenibile.

12. PARAMETRI DECIFICITARI

Sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie i Comuni che presentano gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio. Tali condizioni sono rilevabili in un'apposita tabella, allegata al certificato sul rendiconto della gestione, contenente dei parametri obiettivi. Ai sensi dell'art. 242 del TUEL, qualora almeno la metà di tali parametri presenta valori deficitari, l'ente è dichiarato strutturalmente deficitario. In sostanza i parametri permettono di individuare gli enti locali che presentano una situazione di difficoltà finanziaria non momentanea.

Per il Comune di Fai della Paganella la situazione a rendiconto 2015 è la seguente.

	Parametri da considerare per l'individuazione delle condizioni strutturalmente deficitarie	
	SI	NO
1) Valore negativo del risultato contabile di gestione superiore in termini di valore assoluto al 5 per cento rispetto alle entrate correnti (a tali fini al risultato contabile si aggiunge l'avanzo di amministrazione utilizzato per le spese di investimento);		X
2) Volume dei residui attivi di nuova formazione provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III, superiori al 42 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate dei medesimi titoli I e III esclusi gli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà;		X
3) Ammontare dei residui attivi provenienti dalla gestione dei residui attivi e di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65 per cento, rapportato agli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III;		X
4) Volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiore al 40 per cento degli impegni della medesima spesa corrente;		X

5) Esistenza di procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5 per cento delle spese correnti anche se non hanno prodotto vincoli a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 159 del tuel;		X
6) Volume complessivo delle spese di personale a vario titolo rapportato al volume complessivo delle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III superiore al 40 per cento per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, superiore al 39 per cento per i comuni da 5.000 a 29.999 abitanti e superiore al 38 per cento per i comuni oltre i 29.999 abitanti; tale valore e' calcolato al netto dei contributi regionali nonché di altri enti pubblici finalizzati a finanziare spese di personale per cui il valore di tali contributi va detratto sia al numeratore che al denominatore del parametro;		X
7) Consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 150 per cento rispetto alle entrate correnti per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione positivo e superiore al 120 per cento per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione negativo, fermo restando il rispetto del limite di indebitamento di cui all'articolo 25 della L.P 3/2006;		X
8) Consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso dell'esercizio superiore all'1 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti, fermo restando che l'indice si considera negativo ove tale soglia venga superata in tutti gli ultimi tre esercizi finanziari;		X
9) Eventuale esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti;		X
10) Ripiano squilibri in sede di provvedimento di salvaguardia di cui all'art 20 del D.P.G.R. 28 maggio 1999, n. 4/L con misure di alienazione di beni patrimoniali e/o avanzo di amministrazione superiore al 5% dei valori della spesa corrente.		X

SEZIONE 5

ORGANISMI PARTECIPATI

Il comma 3 dell'art. 8 della L.P. 27 dicembre 2010, n. 27 dispone che la Giunta provinciale, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, definisca alcune azioni di contenimento della spesa che devono essere attuate dai comuni e dalle comunità, tra le quali, quelle indicate alla lettera e), vale a dire “la previsione che gli enti locali che in qualità di soci controllano singolarmente o insieme ad altri enti locali società di capitali impegnino gli organi di queste società al rispetto delle misure di contenimento della spesa individuate dal Consiglio delle Autonomie locali d'intesa con la Provincia;

l'individuazione delle misure tiene conto delle disposizioni di contenimento della spesa previste dalle leggi provinciali e dai relativi provvedimenti attuativi rivolte alle società della Provincia indicate nell'articolo 33 della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3; in caso di mancata intesa le misure sono individuate dalla provincia sulla base delle corrispondenti disposizioni previste per le società della Provincia”.

Detto art. 8 ha trovato attuazione nel “Protocollo d'Intesa per l’individuazione delle misure di contenimento delle spese relative alle società controllate dagli enti locali”, sottoscritto in data 20 settembre 2012 tra Provincia autonoma di Trento e Consiglio delle autonomie locali. In tale contesto giuridico viene a collocarsi il processo di razionalizzazione previsto dal comma 611 della legge di stabilità 190/2014, che ha introdotto la disciplina relativa alla predisposizione di un piano di razionalizzazione delle società partecipate locali, allo scopo di assicurare il “coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato”.

Per ulteriori approfondimenti vedi documento unico di programmazione.

ORGANISMO PARTECIPATO	NATURA GIURIDICA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE	LINK DI PUBBLICAZIONE DEI BILANCI
------------------------------	-----------------------------	------------------------------------	--

CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI	Società cooperativa	0,42%	http://www.comunitrentini.it/Aree/Amministrazione/Dati-di-bilancio/Bilanci
TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO	Società per azioni	0,009%	http://www.ttesercizio.it/Azienda/12-Bilanci_e
PRIMIERIO ENERGIA	Società per azioni	0,086%	http://www.primieroenergia.com/trasparenza/bilanci/bilancio-preventivo-e-consultivo-p335
CONSORZIO FAI VACANZE	Consorzio	41,66%	http://www.comune.faidellapaganella.tn.it/Amministrazione-Trasparente/Enti-controllati/Societa-partecipate/Consorzio-Fai-Vacanze
TRENTINO RISCOSSIONI	Società per azioni	0,009%	http://www.comune.faidellapaganella.tn.it/Amministrazione-Trasparente/Enti-controllati/Societa-partecipate/Trentino-Riscossioni-S.p.A
PAGANELLA 2001	Società per azioni	10,89%	http://www.comune.faidellapaganella.tn.it/Amministrazione-Trasparente/Enti-controllati/Societa-partecipate/Paganella-2001-S.p.A
APT DOLOMITI DI BRENTA, PAGANELLA, ANDALO, LAGO DI MOLVENO, FAI DELLA PAGANELLA, CAVEDAGO, SPORMAGGIORE.	S.c.p.A.	9,62%	http://www.comune.faidellapaganella.tn.it/Amministrazione-Trasparente/Enti-controllati/Societa-partecipate/Azienda-per-il-Turismo-Dolomiti-di-Brenta-Paganella-Andalo-Lago-di-Molveno-Fai-della-Paganella-Cavedago-Spormaggiore-S.c.p.a
INFORMATICA TRENTINA	Società per azioni	0,008%	https://www.infotn.it/Societa-Trasparente
DOLOMITI ENERGIA HOLDING SPA	Società per azioni	0,00005%	http://www.comune.faidellapaganella.tn.it/Amministrazione-Trasparente/Enti-controllati/Societa-partecipate/Dolomiti-Energia-S.p.A
SET DISTRIBUZIONE	Società per azioni	0,63%	http://www.comune.faidellapaganella.tn.it/Amministrazione-Trasparente/Enti-controllati/Societa-partecipate/Set-Distribuzione-S.p.A
DOLOMITI ENERGIA SPA	Società per azioni	0,15%	http://www.comune.faidellapaganella.tn.it/Amministrazione-Trasparente/Enti-controllati/Societa-partecipate/Trenta-S.p.A